



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Storia Contemporanea

Da Lula a Bolsonaro: come l'Operazione *Lava Jato* ha cambiato le sorti
del Brasile

Relatrice

Prof.ssa Vera Capperucci

Candidata

Celine Clio Gherardini

Matricola: 086942

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO PRIMO Lo scenario politico brasiliano tra il 2003 e il 2014.....	7
1.1 Il governo Lula.....	7
1.2 Il governo Rousseff.....	16
CAPITOLO SECONDO L'Operazione <i>Lava Jato</i> : da un'indagine sul riciclaggio alla scoperta della più grande rete di corruzione del mondo.....	22
2.1 L'Operazione <i>Lava Jato</i> : l'inizio e le sue fasi.....	22
2.2 <i>O Mecanismo</i>	29
2.3 L'impeachment contro Dilma Rousseff.....	30
2.4 Le accuse contro Lula e il suo arresto.....	32
CAPITOLO TERZO Le conseguenze dell'Operazione <i>Lava Jato</i>	34
3.1 Gli scandali del governo Temer e la crisi politica.....	34
3.2 Le elezioni presidenziali del 2018 e la vittoria di Jair Bolsonaro.....	39
CONCLUSIONI	43
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	45
ABSTRACT	53

INTRODUZIONE

Il presente elaborato, strutturato in tre capitoli, tenta di ripercorrere e analizzare il cambiamento di prospettiva politica avvenuta in Brasile dal 2002 al 2018 a seguito dell'inizio della così detta Operazione *Lava Jato*, ovvero un'indagine sulla dilagante corruzione dei colletti bianchi del Paese, portata avanti dalla Polizia Federale brasiliana della sezione di Curitiba.

In particolare, il primo capitolo è dedicato all'analisi dei governi sotto la guida del *Partido dos Trabalhadores* (PT), partito storicamente socialista. Nella prima parte verrà esposto il governo di Luiz Inácio Lula da Silva, iniziato nel 2002 e terminato a fine 2010. Ci si soffermerà sulle politiche attuate dal presidente, con particolare attenzione sui provvedimenti economici e sociali che permisero al Brasile di vivere un periodo molto propizio della propria storia, in cui il PIL nazionale crebbe e l'indice di povertà diminuì. In seguito, verrà preso in esame il successivo governo, quello di Dilma Rousseff, esaminando anche in questo caso le politiche attuate, che, come si vedrà tentarono di seguire le linee guida della precedente amministrazione, tuttavia, con risultati molto diversi.

Il secondo capitolo inizierà con una breve introduzione e descrizione della Petrobras, ovvero la più grande compagnia petrolifera brasiliana e il principale oggetto degli investimenti pubblici del Paese. Questa prima parte sarà propedeutica per la seconda, che si concentrerà propriamente sull'Operazione *Lava Jato*, un'indagine di corruzione iniziata proprio con l'accusa di alcuni vertici dell'azienda in oggetto. Se ne spiegheranno le fasi principali, dal 2014 al 2016, e si seguirà il percorso che avrebbe portato la Polizia Federale a definirla la più grande operazione di anticorruzione svolta in Brasile. Il capitolo continua con una descrizione del così detto *Mecanismo*, ovvero lo schema di funzionamento del ciclo di corruzione che coinvolgeva vertici delle aziende di costruzione, coinvolte negli appalti pubblici, esponenti del governo e del Congresso i direttori della società statale Petrobras. Il capitolo si conclude poi con l'esposizione di due grandi eventi che si inseriscono all'interno

della *Lava Jato*: l'impeachment contro la presidente Dilma Rousseff e le accuse e l'arresto dell'ex presidente Lula.

Il terzo ed ultimo capitolo analizza alcune delle conseguenze che l'Operazione *Lava Jato* ebbe. Inizialmente si analizzerà il governo subentrato a seguito dell'impeachment, con particolare attenzione sugli scandali che coinvolsero il presidente Temer e la maggior parte degli esponenti del suo partito, il *Partido do Movimento Democrático Brasileiro* (PMDB) e l'esplicazione della profonda crisi politica che il paese dovette affrontare. Nella parte finale verrà analizzata l'ascesa dell'attuale presidente Jair Bolsonaro, intesa tanto come conseguenza della crisi generale del Paese quanto, soprattutto, come affermazione del sentimento di anticorruzione che si stava diffondendo.

CAPITOLO PRIMO

LO SCENARIO POLITICO BRASILIANO TRA IL 2003 E IL 2014

1.1 Il Governo Lula

Agli inizi degli anni 2000, dopo essersi candidato alle elezioni presidenziali brasiliane per ben tre volte senza successo¹, e dopo un lungo governo a guida di Fernando Henrique Cardoso, Presidente del Brasile dal 1994 fino al 2002, il candidato perenne del *Partido dos Trabalhadores* (PT), Luiz Inácio da Silva, detto “Lula”, risultò in testa ai sondaggi per le prossime elezioni che avrebbero deciso il nuovo leader del Paese.

Ciò che lo contraddistingueva dagli altri candidati, oltre alla sua appartenenza alla classe operaia e alle sue origini del nord-est del paese (notoriamente la parte più povera e disagiata del Brasile), era il suo schieramento dalla parte dei lavoratori e la sua volontà di contrastare tutti i governi che, fino a quel momento, avevano portato avanti gli interessi del solo ceto borghese ed imprenditoriale.

Lula, per risultare competitivo alle elezioni del 2002, e viste le numerose sconfitte degli anni precedenti, attuò un cambio di strategia all’interno del suo partito, cambio che portò il PT, storicamente di sinistra, ad uno spostamento verso il centro. Tale spostamento, in particolare, avvenne a seguito di tre decisioni prese prima e durante la campagna elettorale. In primo luogo, il partito di Lula concluse un’alleanza con il *Partido Liberal* (PL), di tradizione più conservatrice, il quale scelse come guida il senatore José Alencar. In secondo luogo, il PT contattò i maggiori leader delle imprese progressiste per il sostegno finanziario e politico. In terzo luogo, il partito redasse una lettera ai brasiliani spiegando i suoi obiettivi

¹ Nel 1989, 1994 e 1998.

politici per il periodo 2003-2006 in una proposta realistica e moderata, molto diversa dalle precedenti proposte del PT².

Così, al primo turno delle elezioni presidenziali, il 6 ottobre 2002, Lula si avvicinò ad una vittoria assoluta con il 46,4% dei voti validi. Tre settimane dopo, il 27 ottobre, Lula ottenne una clamorosa vittoria al ballottaggio, con il 61,2% dei voti, corrispondente a 52.793.364 voti³, che lo portarono, il 1° gennaio 2003, a diventare il trentacinquesimo presidente della Repubblica Federale del Brasile.

Nei quattro anni del suo primo mandato, la popolarità di Luiz Inácio da Silva continuò a crescere grazie alla vicinanza che egli mostrò al ceto più povero e alle numerose politiche sociali ed economiche che concretamente fecero crescere il paese.

Tuttavia, alla fine del suo primo mandato, nel 2005, il governo a guida PT fu fortemente scosso dallo scandalo *Mensalão*, che portò all'ennesima crisi politica del paese⁴. I dirigenti del *Partido dos Trabalhadores* furono infatti accusati di aver pagato delle tangenti ai parlamentari per ottenere in cambio il loro sostegno nei voti del Congresso. Le accuse rovesciarono molti componenti dei vertici del partito, ed, in particolare, il Primo Ministro di Lula José Dirceu, il quale fu poi arrestato nel 2016 e condannato a 23 anni di carcere con le accuse di corruzione, cospirazione e riciclaggio di denaro.

Nonostante ciò, alle elezioni presidenziali del 2006, Lula decise di ricandidarsi e ottenne il 48,61% dei voti validi al primo turno e il 60,83%⁵ al secondo turno, dati che lo riconfermarono presidente anche per il prossimo mandato, che finirà nel 2010.

Da notare, tuttavia, è la diversa composizione sociale dei sostenitori di Lula tra le elezioni del 2002 e quelle del 2006.

Infatti, gran parte dell'elettorato della classe media che si era radunato intorno a Lula nel 2002 lo abbandonò, avendo perso la fiducia in lui per lo scandalo che lo aveva coinvolto insieme al suo partito; mentre i poveri e gli anziani votarono per lui in numero maggiore rispetto alle elezioni precedenti⁶.

Anche la sua seconda campagna elettorale si dimostrò molto diversa dalla prima. Quattro anni prima, quando il suo obiettivo era stato quello di rassicurare gli elettori dubbiosi, i suoi

² P. Anderson, *Brazil Apart – 1964-2019*, Verso, Londra, 2019.

³ Fonte dei dati: Tribunal Superior Eleitoral.

⁴ L.F. Miguel, *A crise e suas fronteiras: oito meses de "Mensalão" nos editoriais dos jornais*, «Opinião Pública», vo.13 n.1, 2007.

⁵ Fonte dei dati: Tribunal Superior Eleitoral.

⁶ L.R. Rennó, *Escândalos e voto: as eleições presidenciais brasileiras de 2006*, Universidade de Brasília, 2007.

dirigenti lo avevano commercializzato come il portatore di "Amore e Pace nel Paese". Nel 2006 il tono era, invece, decisamente più forte.

Sostenuto dal successo socioeconomico e da una vittoria politica più incisiva, il secondo mandato di Lula è stato molto più marcato del primo. Nel secondo mandato, infatti, Lula risulta non solo il maestro indiscusso dell'affetto popolare, in quanto primo presidente a portare un benessere modesto a così tante persone, ma anche in completo controllo della propria amministrazione⁷.

All'indomani della sua elezione, il presidente si concentrò subito sull'attuazione di politiche economiche e sociali volte ad innalzare il livello di benessere medio dei cittadini e soprattutto ad abbassare la disegualianza sociale dilagante nel paese.

Tale risultato fu ottenuto grazie a politiche mirate e trasferimento di incentivi a determinate fasce della popolazione.

In particolare, Lula ha stabilito come prioritaria la lotta contro la fame, piaga che colpiva nel 2002 46 milioni di brasiliani⁸, lanciando il progetto "*Fome Zero*" (Fame zero) che inizialmente stanziava per il raggiungimento dell'obiettivo 500 milioni di dollari⁹. Con questa nuova politica, il neoeletto presidente conferma la sua controtendenza rispetto ai governi precedenti, i quali avevano dato sempre poca importanza alla fame nei loro programmi, per accrescere la reputazione del Paese sul piano internazionale.

Lo stesso presidente ha definito tale progetto "un programma ombrello"¹⁰ che comprende l'attuazione di diverse riforme in più ambiti della nazione, come occupazione, sanità, welfare, istruzione e promozione dell'agricoltura familiare.

Nel contesto di "*Fome Zero*", l'azione più significativa in termini di risorse e risultati è stato sicuramente il programma "*Bolsa Família*" (Borsa di famiglia), ovvero un programma di trasferimento diretto del reddito, spendibile esclusivamente in cibo, rivolto alle famiglie in condizione di povertà e povertà estrema in tutto il paese, con l'obiettivo di garantire ai beneficiari il diritto al cibo e l'accesso all'istruzione e alla salute. Per poter usufruire dei 32 reais¹¹ al mese per ogni figlio, le famiglie in questione dovevano rispettare delle condizioni:

⁷ W. Hunter, T. Power, *Rewarding Lula: Executive power, Social policy and the Brazilian election of 2006*, «Latin American Politics & Society», n.49, 30 Dicembre 2008.

⁸ Fonte dei dati: Ministério da Cidadania.

⁹ J.G. da Silva, *The fome zero (zero hunger) program – The brazilian experience*, Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), Brasília, 2011.

¹⁰ *Leia a íntegra do discurso de Lula na Assembléia Geral da ONU*, «Folha de S. Paulo», 30 settembre 2003.

¹¹ Circa 5,20 Euro.

mandare i minori a scuola fino ai quindici anni, l'obbligo, per gli adulti, di seguire dei corsi professionali e sottoporre l'intera famiglia a visite mediche obbligatorie, con l'aggiornamento delle vaccinazioni, tutto questo per interrompere il ciclo intergenerazionale della riproduzione della povertà¹².

Bolsa Família, nonostante sia stata una misura aspramente criticata dal ceto più ricco della popolazione, il quale accusava il presidente di aver dato vita ad una cultura assistenzialista che, invece di spronare le classi più povere a guadagnare denaro, si sarebbero ripiegate sui sussidi statali, è stata in realtà il più grande successo del governo Lula. Grazie al programma in questione, infatti, si sono osservati effetti esponenziali sulla crescita economica e soprattutto sulla diminuzione drastica del tasso di disuguaglianza sociale del paese. In particolare, in Brasile, si creò una classe che fino a quel momento non esisteva: la classe media.

Basti pensare che, secondo i dati della FAO¹³, la povertà estrema è stata ridotta del 75% in Brasile tra il 2001 e il 2014¹⁴.

All'interno delle politiche sociali messe in atto da Lula durante i suoi due mandati, un grande ruolo è ricoperto dal programma *Minha casa, Minha Vida* (Mia casa, Mia vita), lanciato nel 2009.

Con questo programma il presidente si prefigge l'obiettivo di smantellare un'altra grande piaga sociale del paese: le *favelas*. Le baraccopoli abusive, uno dei tanti simboli del Brasile, sono infatti luogo di violenza nelle quali si crea un circolo vizioso tra criminalità, analfabetismo, povertà e degrado e nelle quali vivono persone in situazione di estrema povertà costrette ad uno stile di vita malsano, quasi impossibile da migliorare.

Il programma si propone, quindi, di fornire una dimora sicura per tutti coloro che appartenevano alla "Fascia 1" della popolazione, ovvero quelle famiglie con un reddito annuale inferiore a R\$1.800¹⁵.

Dopo un anno dalla sua messa in atto, *Minha casa, Minha Vida* contava 463.600 unità abitative vendute, fino ad arrivare, nel 2018 a raggiungere 14,7 milioni di beneficiari (il 7% della popolazione intera comprò una casa finanziata dal programma stesso)¹⁶.

¹² *Bolsa Família*, Ministério da Cidadania, Secretaria Especial do Desenvolvimento Social.

¹³ Food and Agriculture Organization of the United Nations.

¹⁴ *The State of Food Insecurity in the World 2014*, Food and Agriculture Organization of the United Nations, Roma, 2014.

¹⁵ Circa 4000 euro annui.

¹⁶ Fonte dei dati: Caixa Econômica Federal.

Anche per quanto riguarda l'istruzione, il governo di Lula ha preparato un piano che ha cercato di democratizzare l'accesso alla scuola a tutti i livelli e su tutto il territorio nazionale. A questo scopo è stato creato *Fundeb* (2007) per aiutare a finanziare ed espandere l'istruzione di base. Nell'istruzione superiore, ha promosso l'ampliamento delle borse di studio per master e dottorati, con l'obiettivo di aumentare del 5% il numero di professori qualificati nelle università¹⁷. Tuttavia, allo stesso tempo, ha consentito alle università private di crescere grazie a programmi di finanziamento di borse di studio pubbliche presso università private attraverso il *Prouni*¹⁸ (programma Università per tutti) creato nel 2005.

Così, dal 2005 la spesa pubblica per l'istruzione è triplicata e il numero di studenti universitari è raddoppiato.

Queste, unite ad altre politiche sociali messe in atto durante i due mandati di Lula, hanno contribuito sicuramente a migliorare le condizioni generali di tutto il paese e in particolare delle fasce di popolazioni meno abbienti e con minori prospettive di vita, facendo aumentare l'indice di sviluppo umano¹⁹ dal 2002 al 2011 dell'8,84%²⁰, inoltre, osservando l'andamento del coefficiente di Gini negli anni della presidenza Lula, la disuguaglianza in Brasile è passata da un punteggio di 58.1 del 2002 ad uno di 53.7 del 2010.

Tali risultati furono ottenuti anche grazie a politiche economiche mirate, che permisero al paese di crescere e soprattutto che portarono ad una riduzione della povertà mai vista prima in Brasile.

Per arrivare a questi risultati, il presidente, insieme al neominato ministro delle Finanze Antonio Palocci, decise di mantenere il filone della politica economica neoliberista adottata dal governo di Cardoso, che già nel 2002 aveva raggiunto grandi risultati.

In questo senso, uno dei più grandi meriti economici del governo fu il mantenimento del *Plano Real*, un programma di riforme economiche creato nel 1994 sotto il governo di Itamar Augusto Cautiero Franco.

Alla sua fondazione, l'obiettivo del programma, oltre al cambio di conio, era quello di battere definitivamente l'iperinflazione che colpiva il paese, arrivata nel 1994 al 46,58%, obiettivo

¹⁷ *Obter bolsa de estudo ProUni*, Ministério da Educação, 2005.

¹⁸ A. M. Catani, A. P. Hey, R. de Sousa Porto Gilioli, *Prouni: democratização do acesso às Instituições de Ensino Superior*, «Educar em Revista» n.28, Dicembre 2006.

¹⁹ HDI – Human Development Index.

²⁰ Passando dallo 0.747 del 2002 allo 0.813 del 2011.

che il governo riuscì a raggiungere dal primo anno dopo la sua attuazione, riuscendo a mantenere il tasso di inflazione ad un livello stabile tra il 2 e il 3% negli anni successivi²¹.

Il grande successo in campo economico di Lula si può riscontrare anche analizzando l'andamento del PIL in entrambi i suoi mandati. Il tasso di crescita del PIL registrato tra il 2003 e il 2010 si aggira, in media, intorno al 4% annuo.

Anche dopo la caduta della borsa di Wall Street nel 2008, Lula e il suo governo hanno dimostrato la loro competenza in ambito economico. Dopo aver definito lo scoppio della bolla speculativa una “*marolinha*”²² (un’onda molto piccola), il presidente ha preso subito provvedimenti, rivelatisi poi molto efficaci. Nonostante il calo delle entrate fiscali, i trasferimenti sociali sono stati aumentati, gli obblighi di riserva sono stati ridotti, gli investimenti pubblici sono cresciuti e il consumo privato è stato sostenuto²³. Nel superare la crisi, le pratiche bancarie locali hanno aiutato, ma fu una politica statale concordata e vigorosa che fece girare l'economia. Il presidente, inoltre, fece del suo ottimismo un vero e proprio provvedimento per arginare la crisi, che permise ai brasiliani di continuare a consumare e di mantenere così la domanda in equilibrio. Entro il secondo trimestre del 2009, il capitale straniero iniziò di nuovo a scorrere nel paese e alla fine dell'anno la crisi era finita²⁴.

Il grande successo nell'affrontare la crisi è sicuramente da attribuirsi anche al *Programa de Aceleração do Crecimento* (Programma di accelerazione della crescita), meglio conosciuto come PAC.

Creato nel 2007, il PAC ha promosso la ripresa della pianificazione e della realizzazione delle principali opere di infrastrutture sociali, urbane, logistiche ed energetiche nel Paese, contribuendo al suo sviluppo accelerato e sostenibile²⁵.

PAC è un programma per incoraggiare lo sviluppo istituito per promuovere la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Brasiliano. Cercando di costruire le basi per un ambiente favorevole alla crescita e allo sviluppo economico, PAC organizza le attività del governo e incoraggia l'azione del settore privato su un orizzonte di quattro anni, con investimenti pianificati per il 2007-2010²⁶.

²¹ M. C. R. M. do Prado, *A real história do Plano Real: Uma moeda cunhada no consenso democrático*, E-galáxia, 2020.

²² R. Galhardo, *Lula: crise è tsunami nos EUA e, se chegar ao Brasil, será 'marolinha'*, «O Globo», 01 febbraio 2012.

²³ N. Barbosa, J. A. Pereira de Souza, *A inflexão do governo Lula: política econômica, crescimento e distribuição de renda*, «Sader», Ottobre 2010.

²⁴ P. Anderson, *Brazil Apart – 1964-2019*, Verso, Londra, 2019.

²⁵ *Programa de Aceleração do Crecimento*, Ministério do Planejamento, 2007.

²⁶ *Ibidem*.

Nella sua fase iniziale, il programma, con lo stanziamento di R\$ 657,4 miliardi, si è concentrato sullo sviluppo e la promozione di cinque blocchi: misure di investimento in infrastrutture, oltre a determinati programmi idrici ed elettrici, come *Luz para Todos* (Luce per tutti), che migliorano direttamente la qualità della vita della popolazione a basso reddito; misure per stimolare il credito e il finanziamento; misure di sviluppo istituzionale; misure di soccorso e amministrazione fiscale; e misure fiscali a lungo termine.

Alla fine del 2010, il PAC vantava il primato di aver creato 8,2 milioni di posti di lavoro e di aver completato l'82% del totale dei progetti infrastrutturali. Inoltre, il PIL brasiliano nel 2008 ha raggiunto i 2,9 trilioni di dollari, mostrando una crescita del 5,1%, con il tasso di investimento che ha raggiunto il 19,0%, il più alto della serie iniziato nel 2000²⁷.

Complessivamente possiamo quindi affermare che, anche dal punto di vista economico, il governo ha attuato provvedimenti che hanno avuto un grande impatto sulla crescita del paese, riportando il Brasile al boom economico che non viveva da ormai 30 anni²⁸.

Ai successi nazionali fin qui riportati, se ne potrebbero aggiungere altrettanti sullo scenario internazionale. Se, infatti, il predecessore di Lula, Henrique Cardoso, aveva adottato una linea diplomatica che si risolveva di fatto in una fedeltà agli Stati Uniti, egli decise di cambiare completamente il corso della politica estera.

Così, il ministro degli Esteri Celso Amorim, si è ritrovato presto alla guida di un fronte di stati più poveri per contrastare i tentativi euro-americani di creare accordi di più "libero mercato" – libero per gli Stati Uniti e l'UE - attraverso l'OMC a Cancún. Come ha cortesemente espresso: "Cancún sarà ricordato come la conferenza che ha segnalato l'emergere di un sistema commerciale multilaterale meno autocratico". Se, infatti, Washington e Bruxelles non sono ancora riusciti, otto anni dopo, a imporre la loro volontà sul mondo meno sviluppato nel fallito Doha Round, il merito deve prima di tutto andare in Brasile²⁹.

La consacrazione di della nuova posizione che il Brasile aveva conquistato è arrivata con la formazione delle potenze del quartetto BRIC 2009, che ha riunito Brasile, Russia, India e Cina con l'intento di esaltare il loro valore nelle relazioni internazionali. Da sottolineare è il fatto che all'interno delle quattro potenze, il Brasile è l'unico paese ad aver sfidato la

²⁷ Centro de Pesquisa e Documentação de História Contemporânea do Brasil.

²⁸ L. Dulci, *Um Salto Para o Futuro - Como o Governo Lula Colocou o Brasil na Rota do Desenvolvimento*, Fundação Perseu Abramo, São Paulo, 2013.

²⁹ P. Anderson, *Brazil Apart – 1964-2019*, Verso, Londra, 2019.

volontà degli Stati Uniti su questioni di importanza strategica. Lula, infatti, non solo riconobbe la Palestina come stato, ma si discostò da Washington anche per la questione dell'Iran, arrivando al momento più controverso della sua politica estera, invitando Mahmoud Ahmadinejad a Brasilia. Per il Brasile fare ciò fu una dichiarazione di indipendenza diplomatica³⁰.

In questi anni, il Brasile ha fatto delle relazioni con l'Africa un caposaldo della sua politica estera, come attestano le 19 ambasciate aperte in questo continente, seguite da un aumento degli scambi commerciali. Nel 2002, lo scambio del Brasile con il continente è stato di 5 miliardi di dollari, fino ad arrivare, nel 2008, a 26 miliardi. Lula ha anche eliminato il debito estero di diversi paesi africani, compresa la Nigeria, al fine di promuovere la cooperazione sud-sud³¹. Tutte queste misure erano portate avanti con l'obiettivo di raggiungere un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tuttavia, nonostante gli sforzi, il Brasile non ha ottenuto la posizione desiderata, ma, in compenso, ha visto un aumento degli scambi con quasi tutti i paesi con cui ha mantenuto le relazioni.

Sotto il governo di Lula, il Brasile è emerso anche come potenza globale, dimostrando, non solo un miglioramento materiale senza precedenti, ma anche un forte orgoglio collettivo nel paese.

Lula in sei anni di presidenza è riuscito, se non ad eliminare, a ridurre le maggiori piaghe che affliggevano il paese da secoli. Per questo, durante i suoi mandati e successivamente, nello scenario politico nazionale ed internazionale si iniziò a dibattere sulle motivazioni del suo grande successo e sulla valenza storica della sua presidenza.

In particolare, le principali interpretazioni storiche del governo Lula vengono fornite da Fernando Henrique Cardoso, presidente del Brasile prima di Lula, da André Singer, scienziato politico e portavoce di Lula durante il suo primo mandato e, per concludere, da Francisco de Oliveira, noto sociologo brasiliano

Cardoso descrive il governo del suo successore come un'incarnazione delle tradizioni più arretrate del continente, come una rinascita di un populismo portato avanti da un leader carismatico che ha il solo obiettivo di accreditarsi il consenso delle masse con atti di carità e

³⁰ Ibidem.

³¹ M.R., Soares, *A política externa brasileira e os desafios da cooperação Sul-Sul*, «Revista Brasileira de Política Internacional», vol.48 n.1, 2005.

adulazione. Cardoso compara il governo Lula a quello del dittatore Vargas in Brasile e di Perón in Argentina, fino ad arrivare a definire il *lulismo* un Sub-Peronismo³².

Tuttavia, secondo un'analisi più imparziale, l'esercizio del potere di Lula non comportava nulla di assimilabile a queste due figure. La sua ascesa, infatti, si basava su un movimento sindacale e un partito politico molto più moderno e democratico, non comparabile all'ascesa di Vargas o Perón. Inoltre, non sono state riprodotte neanche le forme di clientelismo del populismo classico nelle politiche sociali, come è possibile osservare dalla messa in atto del programma *Bolsa Família*, amministrata del tutto in modo impersonale.

La seconda interpretazione, proposta da Singer, è un'analisi del *lulismo* basata sulla psicologia dei poveri brasiliani³³. Secondo Singer, infatti, il successo di Lula arrivò proprio quando egli si rese conto di dover diventare fonte di rassicurazione per le classi meno abbienti, le quali erano guidate da due emozioni principali: la speranza che lo stato potesse moderare la disuguaglianza e la paura che i movimenti sociali potessero generare ulteriore disordine. Singer, nella sua analisi, compara le vittorie di Lula nel 2002 e nel 2006 alle vittorie di Roosevelt nel 1932 e nel 1936, per quanto riguarda il bacino di sostenitori e la loro classe di appartenenza³⁴.

La terza e ultima interpretazione dei governi Lula è proposta da Francisco de Oliveira, che ha sviluppato una visione completamente antitetica rispetto a quella di Singer. Il sociologo, infatti, individua un certo lato oscuro del *Lulismo* che non era mai stato evidenziato prima, ovvero il fatto che con le politiche attuate dal presidente, si era ottenuta una sorta di "egemonia inversa". Al contrario dell'egemonia di Gramsci, nel *Lulismo*, i dominati ottengono il consenso dei dominanti per la loro leadership della società, solo per ratificare le strutture del proprio sfruttamento. In questo senso, l'analogia più vicina sarebbe il Sudafrica di Mandela. Secondo de Oliveira il destino dei poveri in Brasile era stato una specie di apartheid, finita grazie a Lula, il quale sì, si aggiudica questo merito, ma non quello di aver promosso progressi equi e inclusivi³⁵.

³² *Para onde vamos?*, «Estado de São Paulo, 01 novembre 2009.

³³ A. Singer, *Raízes Sociais e Ideológicas do Lulismo*, «Novo Estudos», n.95, 01 Dicembre 2008.

³⁴ P. Anderson, *Brazil Apart – 1964-2019*, Verso, Londra, 2019.

³⁵ *Ibidem*.

1.2 Il Governo Rousseff

Quattro mesi prima dello scadere del suo secondo mandato, Lula, non potendosi più ricandidare alle prossime elezioni di ottobre 2010, decise, insieme al *Partido dos Trabalhadores*, di candidare la politica Dilma Rousseff, conosciuta al popolo brasiliano come semplicemente “Dilma” per la carica di presidente.

Dilma, nonostante la sua carriera politica decennale che la portò ad essere nominata Ministro delle Miniere e dell'Energia durante il primo mandato di Lula e Ministro della Casa Civile durante il secondo, era scarsamente conosciuta dai più.

La sua campagna elettorale, portata avanti in ogni dettaglio con il fedele “maestro” Lula, si basò sulla continuità con il precedente governo, tanto che molti parleranno della sua vittoria come l’ennesima vittoria elettorale di Lula.

Così, Dilma Rousseff ottenne il 56% dei voti al secondo turno³⁶ e divenne, il 1° gennaio 2011, la trentaseiesima presidente della Repubblica Federale del Brasile, aggiudicandosi il primato di prima presidente donna.

Nonostante l’avvento di una durissima crisi economica durante il suo primo mandato, il dilagarsi di numerose proteste contro la sua persona e il suo governo e il PIL che continuava a contrarsi, la presidente brasiliana vinse anche alle successive elezioni del 2014, iniziando il suo secondo mandato a gennaio 2015. Tuttavia, non riuscì a terminarlo. Nel 2016, infatti, fu accusata di impeachment dal Senato della Repubblica Brasiliana, a seguito dell’indagine *Lava Jato*, in cui verrà ritenuta colpevole³⁷.

Quando Dilma assunse la presidenza, ci fu una forte recessione economica globale, che influenzò anche l'economia nazionale.

Nel primo anno dell'amministrazione Dilma, l'economia mostrò già segni di decelerazione, dopo che il PIL brasiliano crebbe del 7,5% nel 2010, il più grande progresso dal 1986. Nel 2011, il PIL crebbe del 2,7%³⁸, molto meno del 5,5% previsto. Il punto positivo fu dovuto all'occupazione formale, che rimase elevata: solo il 5% della popolazione economicamente attiva era disoccupata³⁹. Tuttavia, con il progredire del primo mandato,

³⁶ Fonte dei dati: Tribunal Superior Eleitoral.

³⁷ Capitolo secondo.

³⁸ Fonte dei dati: Banca mondiale.

³⁹ A. E. Becker Krein, *Relações Formais e Informais de Trabalho nos Governos Lula e Dilma por uma perspectiva de gênero e raça*, Univesidade Estadual de Campinas, Campinas, 2017.

l'economia mostrò risultati più preoccupanti. Nel 2012 il Prodotto interno Lordo crebbe dello 0,9%, la peggiore performance dal 2009, mentre l'anno successivo, trainato dall'aumento degli investimenti, l'aumento del PIL fu del 2,3%⁴⁰.

Per far fronte al rallentamento, il governo fece appello per misure di soccorso, sia per il settore produttivo che per i consumatori. Furono inoltre lanciati pacchetti di incentivi fiscali e finanziari contro i colli di bottiglia delle infrastrutture, come ad esempio ingressi e porti. La riduzione fiscale, iniziata durante il governo di Lula, come modo per stimolare la crescita del paese, divenne più intensa quando Dilma fu eletta e avanzò fortemente nel primo anno. Le esenzioni aumentarono però il debito lordo del paese. Nel 2014, il settore pubblico spese 32,5 miliardi di dollari in più rispetto a quanto raccolto con le tasse, pari allo 0,63% del prodotto interno lordo, il primo deficit dal 2002⁴¹

Nel tentativo di invertire questa crisi, gli investimenti nelle infrastrutture del paese aumentarono attraverso l'istituzione del secondo termine del *Programa de Aceleração do Crescimento* (PAC 2), nel 2011.

Il programma si occupava dello sviluppo di molteplici settori, che furono raggruppati in sottocategorie. Nello specifico il PAC 2 comprendeva i programmi: *Cidade Melhor*, volto a migliorare la qualità della vita degli abitanti dei grandi centri urbani brasiliani; *Comunidade Cidadã*, che si prefiggeva di garantire la presenza dello Stato nei quartieri popolari; *Minha Casa, Minha Vida*, un continuum a tutti gli effetti di quello proposto da Lula; *Água e Luz para Todos*, che aveva l'obiettivo di universalizzare l'accesso a fonti di acqua e di energia; *Trasportes*, per ampliare la rete dei trasporti pubblici all'interno del paese e, per finire, *Energia* che si propone di espandere l'offerta di energia elettrica attraverso la costruzione di progetti con fonti rinnovabili e di basse emissioni di carbonio⁴². È grazie a quest'ultima componente del programma che furono indirizzati gran parte dei fondi all'azienda Petrobras per la ricerca di nuove riserve di petrolio in territorio nazionale.

Tuttavia, secondo *l'Instituto Trata Brasil*, alla fine del 2013, solo 10,31 miliardi di reais furono investiti in opere che univano i due PAC, meno della metà dei 34 miliardi promessi⁴³.

⁴⁰ Fonte dei dati: Banca mondiale.

⁴¹ A. Martello, *Contas do setor público têm primeiro déficit da história em 2014*, «Globo», 30 Gennaio 2015.

⁴² Ministério do Planejamento.

⁴³ *7 anos de PAC*, Instituto Trata Brasil, 2013.

Nonostante queste e altre misure di politica economica adottate dal governo Rousseff, come ad esempio la riduzione dei tassi di interesse, per agevolare il credito per aziende e privati, il Brasile dovette affrontare in quegli anni una durissima crisi economica.

Oltre alla crisi economica, Dilma Rousseff dovette affrontare anche la profonda crisi sociale che non aveva mai smesso di colpire il paese. Infatti, nonostante i grandi risultati ottenuti da Lula in questo ambito, la piaga della povertà era tutt'altro che sradicata dal Brasile. La presidente decise di far fronte al problema, seguendo una linea di continuità con il governo precedente.

Così, a giugno 2011 venne lanciato il programma “*Brasil sem Miséria*” (Brasile senza povertà), che costituisce una raccolta di programmi e azioni, perlopiù già esistenti prima del 2011, con pochissime novità, tanto che il programma *Bolsa Família* si inserì come protagonista del piano⁴⁴.

Il *Brasil sem Miséria* è stato creato per superare l'estrema povertà nel paese, tenendo sempre presente che la povertà non è solo una questione di reddito. Le priorità del piano furono quindi la sicurezza alimentare e nutrizionale, l'istruzione, la salute, l'accesso all'acqua e all'elettricità, l'alloggio, la qualificazione professionale e il migliore inserimento nel mondo del lavoro.

Per far fronte a così tante sfide, il programma fu organizzato su tre assi: la garanzia di reddito, per un immediato sollievo dalla situazione di povertà; un più ampio accesso ai servizi pubblici, per migliorare le condizioni di istruzione, salute e cittadinanza delle famiglie; una maggiore inclusione produttiva, per aumentare le capacità e le opportunità di lavoro e la generazione di reddito tra le famiglie più povere delle campagne e della città⁴⁵.

Tra le poche innovazioni del programma, troviamo l'istituzione di un reddito minimo garantito alle madri di famiglia, viste come fulcro del nucleo familiare.

Tutti gli obiettivi inizialmente fissati dal piano sono stati raggiunti, durante i due mandati della presidente, portando il paese a un nuovo livello in termini di protezione sociale. Grazie a *Brasil sem Miséria*, 22 milioni di persone furono sollevate dalla povertà⁴⁶. Più di 1,75 milioni di persone a basso reddito si iscrissero ai corsi di qualificazione professionale, migliorando il loro lavoro e le prospettive di reddito. Più di 960 mila cisterne, comprese le

⁴⁴ Inter-American Social Protection Dialogues.

⁴⁵ *Brasil sem Miséria*, Ministério da Cidadania – Secretaria Especial do Desenvolvimento Social.

⁴⁶ Ministério da Cidadania – Secretaria Especial do Desenvolvimento Social.

cisterne di consumo e produzione, furono costruite e consegnate sin dall'inizio. Inoltre, i trasferimenti del programma *Brasil Carinhoso*⁴⁷ ai comuni contribuirono ad aumentare del 33% tra il 2011 e il 2014 il numero dei bambini iscritti a centri di assistenza all'infanzia.

In questo ambito, nel giugno 2014, la presidente firmò anche il *Plano Nacional de Educação* – PNE (Piano nazionale di istruzione), senza veti del Congresso, che stabilì 20 obiettivi e strategie per il settore dell'istruzione per la durata di 10 anni. Tra le misure principali vi furono l'investimento del 10% del PIL nell'istruzione, l'eradicazione dell'analfabetismo e l'universalizzazione dell'istruzione della prima infanzia e dell'istruzione primaria e secondaria⁴⁸. Dei 20 obiettivi a breve termine, solo uno fu raggiunto da Dilma: la creazione di un forum per monitorare l'evoluzione salariale degli insegnanti⁴⁹. La presidente affrontò anche polemiche su un progetto di distribuzione di kit contro l'omofobia nelle scuole, oggetto di gravi critiche, che portarono Dilma ad arretrare e cancellare il progetto. All'epoca, uno dei maggiori critici del kit fu il vice federale Jair Bolsonaro⁵⁰.

Nonostante le numerose politiche sociali messe in pratica, tra il primo e il secondo mandato Dilma dovette affrontare una battuta d'arresto per quanto riguarda l'indice di approvazione della sua presidenza. Secondo l'*Instituto MDA* se a febbraio 2014, l'indice di approvazione era del 55%, è passato al 47,9% a metà dell'anno. Inoltre, il 46,1% disapprovava la presidente, con un 14,3% degli intervistati che consideravano il suo governo un “cattivo governo” e il 16,3% che lo considerava “terribile”⁵¹.

Molti attribuirono questa perdita di consensi agli eventi avvenuti per la preparazione della Coppa del Mondo del 2014, svolti per l'appunto in Brasile.

I mondiali del 2014, infatti, furono ufficialmente i mondiali più costosi nella storia della Coppa del mondo⁵², costando, alla fine, tre volte di più di quello che era stato stipulato nel 2007, anno in cui la FIFA decise di svolgere i Mondiali in Brasile. Inoltre, nel 2007, l'allora presidente Lula aveva promesso ai brasiliani che i fondi pubblici sarebbero stati

⁴⁷ Il Programma *Brasil Carinhoso* consiste nel trasferimento automatico di risorse finanziarie per coprire le spese con il mantenimento e lo sviluppo dell'educazione della prima infanzia, contribuire alle azioni di assistenza completa, sicurezza alimentare e nutrizionale, oltre a garantire l'accesso e la permanenza dei bambini nell'istruzione della prima infanzia.

⁴⁸ *Plano Nacional de Educação*, Ministério da Educação.

⁴⁹ *Plano Nacional de Educação faz 2 anos com atrasos nas metas*, «Globo», 25 Giugno 2016.

⁵⁰ J.G. Meracci, *Reflexões sobre verdade e política: mapeando controvérsias do kit gay*, Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre, 2019.

⁵¹ Instituto de Pesquisa MDA.

⁵² L. Vendemiale, *Brasile 2014 è il Mondiale più caro della storia. I conti e le promesse non tornano*, «Il Fatto Quotidiano», 16 Giugno 2014.

utilizzati solo per la costruzione di infrastrutture, utili anche dopo i mondiali, mentre gli sponsor privati si sarebbero occupati degli altri aspetti ludici e sportivi.

In realtà non andò così. I costi della Coppa del mondo ammontarono a R\$ 25,8 miliardi, cifra esorbitante, se si pensa che corrispondeva al 9% della spesa pubblica annuale per l'istruzione e, come se non bastasse il governo pagò circa il 90% dell'ammontare⁵³, dati nascosti dai media brasiliani.

Tutto ciò provocò un'ondata di grandi proteste in tutto il paese che coinvolse centinaia di migliaia di manifestanti in tutte le principali città brasiliane. I partecipanti chiedevano maggiori investimenti dedicati a sanità, istruzione, miglioramento dello stile di vita. Tutti guardavano ai soldi investiti per i mondiali come ad un grosso spreco, considerando che milioni di brasiliani vivevano in condizioni di estrema povertà.

Lo scarso successo riscontrato sul piano nazionale dalla presidente, si rispecchia anche sul piano internazionale. Se infatti, il governo Rousseff, anche per quanto riguarda la politica estera, decise di seguire una linea di continuità con il governo precedente, l'imprenditorialità di Lula e Amorim perse terreno. Le iniziative del Brasile furono, infatti, con Dilma più "reattive" che "attive", più focalizzate sulla portata delle idee che sull'azione pratica⁵⁴.

Concentrando l'analisi sui punti di discontinuità in questo ambito, un dato importante da menzionare è la differenza dei posti vacanti per le sedi diplomatiche. Durante il governo Rousseff furono offerti 110 posti vacanti, riducendo l'offerta del 47% rispetto al periodo 2003-2006 e del 74% rispetto al periodo 2007-2010, dati che riflettono meno assertività nella politica estera brasiliana⁵⁵.

La diplomazia mostrò segni di regressione in generale, anche per quanto riguarda i viaggi ufficiali svolti dalla presidente durante i suoi mandati, di numero molto inferiori rispetto al suo predecessore.

Per quanto riguarda le regioni visitate, permase l'attenzione tipica del governo Lula sulla definizione delle priorità per il Sud America e dell'Africa ed emerse un elemento di discontinuità per quanto riguarda le relazioni con il mondo arabo, in cui fu intensificata la presenza della presidente (ad esempio in Tunisia)⁵⁶.

⁵³ *Folha de S. Paulo*, 23 maggio 2014.

⁵⁴ L. M. C. Cornetet, *A política externa de Dilma Rousseff: contenção na continuidade*, «Conjuntura austral», luglio 2014.

⁵⁵ *Ivi*.

⁵⁶ Ministério das Relações Exteriores.

Differirono anche le relazioni intessute con l'Iran. Durante il governo Rousseff, infatti decise di non dare seguito alle politiche intraprese da Lula nei confronti di questo paese.

Con Dilma il Brasile passò quindi dalla crescita più grande e sostenuta tra i paesi emergenti alla peggiore crisi dagli anni Trenta. Da una stabilità politica inedita, con un partito di sinistra al potere per più di dieci anni, all'ingovernabilità.

CAPITOLO SECONDO

L'OPERAZIONE LAVA JATO: DA UN'INDAGINE SUL RICICLAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA PIÙ GRANDE RETE DI CORRUZIONE DEL MONDO

2.1 L'Operazione *Lava Jato*: l'inizio e le sue fasi

L'operazione *Lava Jato* è la più grande indagine sulla corruzione condotta finora in Brasile. L'operazione iniziò a Paraná, il 17 marzo 2014, unificando quattro precedenti indagini incentrate sull'azione illegale di un gruppo di cambiavalute che riusciva a commettere crimini finanziari con risorse pubbliche. “*Lava Jato*” era uno di quei fronti iniziali e il nome si riferiva a una rete di stazioni di servizio e lavaggio a gettoni di veicoli a Brasilia⁵⁷, usati per spostare denaro illecito da una delle organizzazioni investigate inizialmente. Da allora l'operazione ha scoperto l'esistenza di un vasto piano di corruzione intorno alla Petrobras, azienda statale che, oltre ad essere il più sostanzioso canale di investimenti del governo brasiliano, rappresentò tra i primi anni 2000 e il 2013 circa il 10% del PIL brasiliano⁵⁸ e fu di conseguenza uno dei maggiori contribuenti alla risalita economica che il Brasile affrontò in quegli anni.

L'Operazione, inoltre, coinvolse politici di vari partiti e alcune delle più grandi società pubbliche e private del paese. Gli sviluppi, infatti, non furono limitati alle società statali e alle costruzioni, ma coinvolsero settori e industrie inizialmente insospettabili⁵⁹.

Ancora senza molto rilievo nelle notizie dell'epoca, la Polizia Federale lanciò, il 17 marzo 2014, un'operazione contro il riciclaggio di denaro in sei stati del Brasile (Mato Grosso, Paraná, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul, Santa Catarina e São Paulo) e nel Distretto Federale. Tra gli 81 obiettivi dei mandati di perquisizione e sequestro, vi erano sospetti legati

⁵⁷ In italiano “*Lava jato*” significa autolavaggio.

⁵⁸ *Valor economico*, 3 agosto 2013.

⁵⁹ V. Netto, *The Mechanism: A Crime Network So Deep it Brought Down a Nation*, Penguin Random House, London, 2019.

al contrabbando, al traffico di droga e agli scambi illegali, tra gli altri crimini. Secondo le indagini precedenti, portate avanti dal 2009, circa 10 miliardi di reais sarebbero stati gestiti in attività illegali⁶⁰.

Il giorno in cui l'indagine iniziò, l'obiettivo della polizia federale era l'azione illegale dei cambiavalute che avrebbero utilizzato individui e società interposti per conto di terzi, per commettere reati contro il sistema finanziario nazionale.

L'operazione comportò la partecipazione di circa 400 poliziotti federali che, lo stesso 17 marzo, effettuarono 81 mandati di perquisizione e sequestro, 18 mandati di arresto preventivo, 10 mandati di arresto temporaneo e 19 mandati di conduzione coercitiva⁶¹ in 17 città⁶².

In particolare, fu arrestato Alberto Youssef, già conosciuto alle autorità giudiziarie dagli anni '80, anni in cui trafficava whisky e prodotti elettronici dal Paraguay al Brasile. Negli anni successivi, dopo numerosi arresti per contrabbando, Youssef fu accusato, nel 2003, di essere l'artefice della rete di corruzione nota come *Benestado*, un piano di evasione di almeno 30 miliardi di dollari, che riguardò principalmente politici e uomini d'affari tra il 1996 e il 1999. L'indagine di Banestado diventò, ai tempi, la più grande operazione per combattere i crimini dei colletti bianchi mai compiuta in Brasile. In magistratura, il responsabile del caso fu il giudice federale Sérgio Fernando Moro, allora detentore del 2° tribunale penale di Curitiba, specializzato in reati finanziari. Fu lui a emettere il mandato di arresto di Youssef nel 2003, come anche nel marzo 2014, durante l'operazione *Lava Jato*. Nel 2003, all'età di 31 anni, Moro era uno dei rappresentanti della prima magistratura, ed era uno studioso di accordi di collaborazione pluripremiati, uno strumento di ricerca praticamente sconosciuto al Brasile in quel momento, che Moro aveva approfondito studiando il caso Mani Pulite italiano. Questa risorsa, in cui la giustizia usa un criminale come testimone proponendo uno sconto della pena in cambio di informazioni, fu un caposaldo di tutta l'operazione *Lava Jato*.

Mentre Youssef fu arrestato nella capitale di Maranhão, un gruppo di agenti di polizia federali di Rio de Janeiro perquisì la casa di Paulo Roberto Costa, ex direttore di Petrobras. Mesi prima, infatti, il nome di Costa apparì tra le e-mail di Youssef, monitorate dalla polizia.

⁶⁰ J. Otoboni, D. Freira, *Seis anos da Lava Jato: relembre todas as fases da operação*, «CNN Brasil», 7 Marzo 2020.

⁶¹ Nel Codice di Procedura Penale brasiliano, la “*condução coercitiva*”, in italiano “conduzione coercitiva” è regolata dall'articolo 218, il quale recita: Se, regolarmente convocato, il testimone non si presenta senza giustificato motivo, il giudice può chiedere all'autorità di polizia di presentarlo o determinare che sia condotto da un ufficiale giudiziario, che può richiedere l'assistenza della forza pubblica.

⁶² Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato.

I due parlavano di una Range Rover Evoque dal costo di R\$ 250.000, che sarebbe stata comprata da Youssef per Costa. Nel 2014, Paulo Roberto Costa non ricopriva la carica di direttore di Petrobras già da due anni e si occupava della società di consulenza da lui fondata: la Costa Global.

Quando la polizia arrivò alla sua residenza e iniziò a perquisirla, trovò una cassaforte con oltre R\$ 1,2 milioni all'interno, detenuti illegalmente. Gli agenti decisero quindi di portare Costa in commissariato per interrogarlo. Prima di ciò, tuttavia, Costa riuscì a ingannare la polizia chiamando una delle sue due figlie e chiedendole di andare nella sede della sua azienda per portare via il suo computer personale e i documenti che lo collegavano a Youssef. Così, quando la polizia arrivò alla Costa Global trovò l'ufficio completamente vuoto e decise di accedere alle immagini delle telecamere dell'edificio, che mostravano membri della famiglia allontanarsi con i documenti. Tre giorni dopo l'accaduto, il 20 marzo, il giudice Moro decretò quindi il suo arresto per occultamento e distruzione di prove.

Nonostante il 19 maggio 2014 Costa riuscì ad ottenere l'Habeas Corpus dalla Corte Suprema Federale che gli diede il diritto di affrontare la giustizia in libertà, meno di un mese dopo, l'11 giugno, fu nuovamente arrestato. Oltre ai motivi del primo arresto, il giudice sostenne nella decisione di arrestarlo che l'ex direttore aveva \$ 23 milioni in conti bloccati in Svizzera. Altri 5 milioni di dollari furono inoltre bloccati in conti che sarebbero stati intestati ai parenti di Costa e al cambiavalute Alberto Youssef⁶³.

In prigione per la seconda volta, l'ex direttore di Petrobras si rese conto che non sarebbe stato in grado di sfuggire a prove così schiaccianti, prove che compromisero anche i suoi familiari. Il 29 agosto, quasi tre mesi dopo il secondo arresto, Costa decise quindi di firmare un accordo pluripremiato di collaborazione con il Ministero Pubblico Federale e iniziò a confessare.

Nella sua deposizione Costa citò almeno 32 tra deputati e senatori che avrebbero ricevuto tangenti, insieme ai presidenti delle maggiori compagnie di costruzione del paese⁶⁴ che sarebbero coinvolti in un circuito di finanziamento organizzato all'interno di Petrobras. Tra gli accusati vi erano il ministro delle miniere e dell'energia, i presidenti del Senato e della Camera, i governatori e i leader del PT di Dilma Rousseff e di tutti i partiti alleati. L'ex

⁶³ Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato, visto 12 Luglio 2020, < <http://www.pf.gov.br/imprensa/lava-jato/fases-da-operacao-lava-jato-1>>.

⁶⁴ *Ex-diretor afirma que tucano extorquiu Petrobrás e recebeu propina de R\$ 10 milhões*, «Estadão», 16 ottobre 2014.

direttore di Petrobras svelò il coinvolgimento dei principali esponenti del *Partido dos Trabalhadores*, del *Partido Progressista* e del *Partido da Social Democracia Brasileira*⁶⁵. Costa confessò anche parte del funzionamento dello schema di tangenti che si era creato intorno a Petrobras sotto il governo di Lula. Secondo le sue confessioni il sistema di corruzione iniziò con l'inizio del secondo mandato di Lula, quando il governo decise di investire molto in Petrobras, costruendo raffinerie dal valore di miliardi di reais⁶⁶. Secondo Paulo Roberto Costa, fu in quel momento che i grandi appaltatori si riunirono, secondo lui in un "cartello", per fare affari nell'area degli approvvigionamenti. Costa dichiarò che prima di una gara d'appalto era tenuto a partecipare a riunioni con i capi politici e questo nuovo cartello. In quei momenti si decideva a tavolino il prezzo da chiedere per l'opera, che solitamente si aggirava tra il 18% e il 20% in più del necessario⁶⁷. Vinto l'appalto, i soldi in più venivano divisi tra gli esponenti dei tre partiti sopracitati e i membri del *Clube*, nome dato al cartello di costruttori.⁶⁸

Grazie alle deposizioni di Costa, la polizia federale arrivò, il 14 novembre del 2014 alla settima fase, che venne chiamata "Juízo Final", in cui, in un giorno, furono eseguite 85 ordinanze giudiziarie: 6 per detenzione preventiva, 21 per detenzione temporanea, 9 per condotta coercitiva e 49 per ricerche negli stati di Paraná, San Paolo, Rio de Janeiro, Minas Gerais, Pernambuco, oltre che al Distretto Federale; inoltre fu decretato il blocco di circa R\$ 720 milioni in beni appartenenti a 36 indagati⁶⁹. I principali obiettivi erano i dirigenti e dipendenti delle sette più importanti compagnie facenti parte del *Clube*: Camargo Corrêa, Engevix, Mendes Júnior, OAS, UTC, Galvão Engenharia e Queiroz Galvão. In particolare, tra i detenuti c'erano Renato Duque, ex direttore dei servizi di Petrobras e il lobbista Fernando Baiano, oltre ai presidenti di OAS, Léo Pinheiro, di UTC, Ricardo Pessoa e di Queiroz Galvão, Ildefonso Colares Filho. Secondo la Polizia Federale, Camargo Corrêa, il cui presidente, che sarebbe stato arrestato l'anno successivo, comandava il *Clube*⁷⁰. Inoltre, fu la prima volta, dall'inizio della *Lava Jato*, in cui vennero coinvolti nelle indagini anche alcuni

⁶⁵ *Ex-diretor afirma que tucano extorquiu Petrobrás e recebeu propina de R\$ 10 milhões*, «Estadão», 16 ottobre 2014.

⁶⁶ P. M. Leite, *A outra história da Lava-Jato*, Geração, São Paulo, 2015.

⁶⁷ *Doleiro Youssef fará "Confissão total", garante advogado*, «Veja», 29 settembre 2014.

⁶⁸ *Doleiro Youssef fará "Confissão total", garante advogado*, «Veja», 29 settembre 2014.

⁶⁹ Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, *Fases Da Operação Lava-Jato*.

⁷⁰ J. Otoboni, D. Freira, *Seis anos da Lava Jato: relembre todas as fases da operação*, «CNN Brasil», 7 Marzo 2020.

esponenti dei partiti politici brasiliani, tra i mandati di conduzione coercitiva, fu ascoltata infatti la cognata dell'allora tesoriere del *Partido dos Trabalhadores*, João Vaccari Neto. Molti dei dirigenti arrestati decisero di firmare accordi pluripremiati e collaborarono con la giustizia, dando una svolta alle indagini in corso.

Dopo due mesi di pausa, la Polizia Federale brasiliana riprese con gli arresti e, il 14 gennaio 2015, arrestò Nestor Cerveró, ex direttore internazionale di Petrobras. Cerveró era sospettato di essere coinvolto nelle deviazioni della compagnia statale. L'accusa nei suoi confronti fu la partecipazione a reati come la corruzione contro il sistema finanziario nazionale e il riciclaggio di denaro sporco tra il 2006 e il 2012⁷¹. In particolare, secondo l'accusa, l'ex direttore ricevette 15 milioni di dollari, con la mediazione del lobbista Fernando Baiano, per il consolidamento di un contratto con Samsung Heavy Industries⁷². L'ex direttore era anche uno dei principali responsabili della disastrosa acquisizione della raffineria Pasadena, negli Stati Uniti, un accordo che ha generato una perdita di \$ 792 milioni a Petrobras⁷³.

La Polizia Federale, con la direzione di Sérgio Moro, continuò a far firmare accordi pluripremiati alla maggior parte degli accusati, ognuno dei quali rivelò informazioni estremamente importanti che permisero alle indagini di progredire.

Così, le successive due fasi dell'operazione ebbero come obiettivo lo smantellamento di una serie di aziende di copertura, create dal *Clube* per riciclare denaro e l'arresto dell'ex direttore dei servizi di Petrobras, Renato Duque, il quale si scoprì avere dei conti segreti in Svizzera per un valore di 20 milioni di euro⁷⁴.

La fase successiva, l'undicesima, detta "*A Origem*" iniziò il 10 aprile 2015 ed è stata una grandissima svolta per l'operazione. Da questo momento in poi la *Lava Jato*, oltre a continuare le indagini sul mondo imprenditoriale brasiliano, entrò sempre di più nel cuore della Repubblica, coinvolgendo partiti politici, parlamentari, fino ad arrivare alla presidente stessa⁷⁵.

⁷¹Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato.

⁷² *Nestor Cerveró é preso pela Polícia Federal no Rio*, «Veja», 14 gennaio 2015.

⁷³ Istoé, Electronic Newspaper, Tribunal de Contas da União finds most responsible for \$ 792 million loss in Pasadena.

⁷⁴ Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato, visto 14 Luglio 2020.

⁷⁵ V. Netto, *The Mechanism: A Crime Network So Deep it Brought Down a Nation*, Penguin Random House, London, 2019.

In particolare, questa fase portò all'arresto degli ex deputati André Vargas, membro del *Partido dos Trabalhadores*, Luiz Argôlo e Pedro Corrêa del *Partido Progressista*, oltre a quattro persone loro collegate. Le accuse riguardavano i reati di organizzazione criminale, cartelli, corruzione attiva, corruzione passiva, frode nelle procedure di offerta, riciclaggio di denaro e uso di documenti falsi⁷⁶. L'inchiesta coprì, oltre ai fatti che si verificarono nell'ambito di Petrobras, anche l'appropriazione indebita di risorse in altri enti pubblici federali, come la frode nei contratti pubblicitari del *Ministério da Saúde* e della banca *Caixa Econômica Federal*.

Solamente cinque giorni dopo questa operazione, la Polizia Federale ne avviò un'altra che portò all'arresto dell'ex tesoriere del PT João Vaccari Neto, dopo che il suo nome era stato citato da Alberto Youssef. Il politico era sospettato di aver ricevuto circa R \$ 200 milioni presumibilmente deviati da Petrobras al PT⁷⁷.

Altri membri del PT furono arrestati durante le operazioni tra il 2015 e il 2016.

Nella diciassettesima fase fu il turno dell'ex ministro della Casa Civil del governo Lula, José Dirceu. Secondo il Ministério Público Federal, la sua azienda avrebbe ricevuto tangenti in contratti fraudolenti stipulati con società coinvolte nelle diversioni di Petrobras⁷⁸; e pochi giorni più tardi di un ex consigliere del PT, Alexandre Romano⁷⁹.

Successivamente furono arrestati anche il responsabile delle campagne elettorali del partito di Lula e Dilma e l'ex tesoriere dello stesso partito, Paulo Ferreira, accusato di aver gestito più di R\$ 39 milioni in tangenti⁸⁰.

Durante le ultime fasi del 2016, inoltre, furono arrestati due ex ministri dei governi Lula e Rousseff, facenti parte entrambi del PT, Guido Mantega, accusato di aver ricevuto una tangente di R\$ 5 milioni e Antonio Palocci, colpevole di aver instaurato una relazione criminale con l'azienda Odebrecht che avrebbe implicato un movimento finanziario di circa R\$ 200 milioni⁸¹.

Durante una di queste fasi, la ventiquattresima, fu emanato dal giudice Moro anche un mandato di conduzione coercitiva nei confronti dell'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva.

⁷⁶ Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato.

⁷⁷ R. Paduan, *Petrobras – Uma história de orgulho e vergonha*, Objetiva, Rio de Janeiro, 2016.

⁷⁸ Ministério Público Federal, Custo Brasil: MPF/SP denuncia ex-ministro Paulo Bernardo e mais 19 por propina de R\$ 100 milhões.

⁷⁹ Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato.

⁸⁰ Ibidem.

⁸¹ Ibidem.

Secondo le indagini della Polizia Federale, Lula avrebbe ricevuto 770 mila dollari dalle società di costruzioni OAS e Odebrecht "senza giustificazione economica legale"⁸². Esistono anche prove evidenti che l'ex presidente abbia ricevuto pagamenti in tangenti per un totale di R \$ 1,3 milioni da OAS, tra gennaio 2011 e gennaio 2016 per lo stoccaggio di oggetti rimossi dalla residenza presidenziale. Durante l'interrogatorio, gli agenti indagarono anche su un appartamento a Guarujá, nei pressi di San Paolo, legalmente appartenente alla società di costruzioni OAS, ma che sarebbe potuto essere usato dall'ex presidente⁸³.

Il fatto destò molto scalpore nel paese in quanto era la prima volta che un ex presidente veniva coinvolto pubblicamente in indagini della Polizia Federale. Il *Partido dos Trabalhadores*, per primo, indisse una conferenza stampa, criticando il trattamento ricevuto e invitando "Gli amici del presidente Lula e tutti i difensori della democrazia nel paese a compiere atti di protesta in tutte le città"⁸⁴.

Durante i mesi in cui furono compiuti gli arresti sopra citati dei membri del PT, le indagini continuarono anche a coinvolgere altri imprenditori legati al sistema di corruzione creatosi intorno a Petrobras.

In particolare, furono arrestati il presidente di Odebrecht, Marcelo Odebrecht e quello di Andrade Gutierrez, Otávio Azevedo, accusati di essere membri del *Clube*; un ex direttore internazionale di Petrobras, Jorge Zelada che deteneva un conto segreto nel Principato di Monaco, con un valore di 11 milioni di euro; un ex direttore esecutivo di Petrobras, Roberto Gonçalves accusato di aver stabilito il costo di una raffineria fino al 20% in più di quanto sarebbe dovuto essere per poi trasferire i guadagni a politici e partiti⁸⁵.

Dopo due anni dal suo inizio, l'Operazione *Lava Jato* si rivelò la più grande operazione di anticorruzione svolta in Brasile. Tra procedimenti penali, indagini giudiziarie, mandati per accedere a documenti fiscali, registri bancari, intercettazioni telefoniche, ricerche e sequestri, detenzioni, richieste di condivisione di informazioni, sequestri di beni, sentenze probatorie e altre questioni procedurali, ci furono più di 1.200 decisioni e procedimenti giudiziari. Un'altra vittoria importante fu che mai prima di allora era stato possibile recuperare così tanti soldi rubati. Prima di questa operazione, la più grande

⁸² Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ M. Declercq, *Tudo que sabemos sobre a 24ª fase da Operação Lava Jato*, «Vice», 4 marzo 2016.

⁸⁵ J. Otoboni, D. Freira, *Seis anos da Lava Jato: relembre todas as fases da operação*, «CNN Brasil», 7 Marzo 2020.

quantità che lo stato aveva recuperato in una sola operazione era di R \$ 45 milioni. Ad aprile 2016, la *Lava Jato* aveva già recuperato R\$ 2,9 miliardi⁸⁶, cifra che nel maggio 2017 ammonterà a R\$ 38,1 miliardi⁸⁷.

2.2 O Mecanismo⁸⁸

Grazie all'Operazione *Lava Jato* in Brasile si scoprì un complesso sistema di corruzione, che per oltre un decennio funzionò in modo perfetto, composto da tre assi principali: i direttori della società statale Petrobras; molti politici influenti, in particolare quelli legati a tre grandi partiti (il *Partido dos Trabalhadores*, il *Movimento Democrático Brasileiro* e il *Partido Progressista*); e i maggiori appaltatori del Brasile⁸⁹.

In primo luogo, i politici nominarono i funzionari pubblici allineati con i loro interessi alle posizioni di fiducia in Petrobras. In cambio della loro posizione, i direttori della società statale beneficiavano indebitamente di contratti con un cartello di appaltatori, ovvero il *Clube*, che secondo un'indagine della Procura Federale del Brasile era formato da 16 aziende che operarono tra il 2004 e il 2014⁹⁰ (Odebrecht, UTC, OAS, Camargo Corrêa, Queiroz Galvão, Mendes Junior, Andrade Gutierrez, Galvão Engenharia, Iesa, Engevix, Toyo Setal, Techint, Promon, MPE, Skanska e GDK S. A.). Il cartello teneva riunioni segrete prima di ogni gara d'appalto emanata da Petrobras, dove venivano suddivisi i progetti e decisi artificialmente i prezzi, con un rincaro del 20%⁹¹. Petrobras, naturalmente, era consapevole e testimone delle irregolarità delle gare d'appalto; era sua responsabilità, infatti, garantire che solo coloro che erano nel cartello fossero invitati a presentare offerte.

Una volta pagato il lavoro, i guadagni illeciti in eccesso venivano gestiti da operatori finanziari, non solo dell'intermediazione del pagamento della commissione, ma soprattutto

⁸⁶ V. Netto, *The Mechanism: A Crime Network So Deep it Brought Down a Nation*, Penguin Random House, London, 2019.

⁸⁷ Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, *Fases Da Operação Lava-Jato*.

⁸⁸ In italiano "il Meccanismo". In Brasile il termine è usato per descrivere lo schema del funzionamento della rete di corruzione scoperta con l'Operazione *Lava Jato*.

⁸⁹ G. Venaglia, *Os esquemas da Lava Jato*, «Veja», 16 marzo 2018.

⁹⁰ Ministério Público Federal, *abela Periódica: MPF/GO oferece denúncia contra executivos da Queiroz Galvão e contra ex-dirigentes da Valec*.

⁹¹ J. Otoboni, D. Freira, *Seis anos da Lava Jato: relembre todas as fases da operação*, «CNN Brasil», 7 Marzo 2020.

della consegna della commissione mascherata in denaro pulito ai beneficiari, ovvero politici e funzionari pubblici.

In particolare, parte del denaro rubato veniva donato dagli appaltatori ai partiti politici per le loro campagne elettorali; un'altra parte veniva deviata su conti all'estero, assumendo servizi da società fittizie, e l'ultima parte veniva usate per l'acquisto di beni, che sarebbero poi stati distribuiti tra politici e direttori di Petrobras⁹².

I politici coinvolti all'epoca erano i responsabili della nomina e del mantenimento dei direttori di Petrobras, in particolare Paulo Roberto Costa, direttore delle forniture tra il 2004 e il 2012 fu nominato da PP, con il successivo sostegno dell'MDB; il direttore dell'area dei servizi tra il 2003 e il 2012, Renato Duque fu nominato dal PT e il direttore internazionale Nestor Cerveró tra il 2003 e il 2008 fu nominato dall'MDB. Ognuno di loro, per essere nominati in posizioni di rilievo e per mantenere la carica, dovette garantire ai partiti parte dei guadagni ottenuti con gli appalti falsi del *Clube*⁹³.

Per il procuratore generale della Repubblica, quindi, questi gruppi politici hanno agito in un'associazione criminale, in modo stabile, con uno sforzo comune e un'unità di intenti per praticare vari crimini, tra cui la corruzione passiva e il riciclaggio di denaro⁹⁴.

2.3 L'impeachment contro Dilma Rousseff

Durante la *Lava Jato*, la situazione politica brasiliana precipitò disastrosamente.

La procedura di impeachment contro la presidente Dilma Rousseff era già stata presentata al Congresso, il 2 dicembre 2015, dall'ex presidente della Camera dei deputati, Eduardo Cunha, il quale sottoscrisse la richiesta di iniziare tale procedimento dei giuristi Hélio Bicudo, Miguel Reale Júnior e Janaína Paschoal⁹⁵.

La presidente era stata accusata di aver deliberatamente mascherato i conti pubblici per ridurre al minimo l'entità dei disavanzi e della recessione economica del Brasile. Per fare

⁹² G. Venaglia, *Os esquemas da Lava Jato*, «Veja», 16 marzo 2018.

⁹³ R. Paduan, *Petrobras – Uma história de orgulho e vergonha*, Objetiva, Rio de Janeiro, 2016.

⁹⁴ Ministério Público Federal, Tabela Periódica: MPF/GO oferece denúncia contra executivos da Queiroz Galvão e contra ex-dirigentes da Valec.

⁹⁵ *Impeachment de Dilma Rousseff marca ano de 2016 no Congresso e no Brasil*, «Senado Notícias», 28 dicembre 2016.

ciò, Dilma firmò infatti dei decreti nel 2014 e nel 2015, facendo sostenere temporaneamente alle banche pubbliche miliardi di reais di spesa pubblica, approvando, allo stesso tempo, spese non incluse nella legge finanziaria senza chiedere l'approvazione preventiva del Congresso⁹⁶.

Inoltre, nonostante la presidente Rousseff non fosse stata mai coinvolta direttamente nelle indagini e non avesse ricevuto nessuna accusa, il popolo brasiliano la riteneva, se non responsabile, almeno testimone della rete di corruzione che si era creata.

Dilma fu infatti ministro dell'Energia tra il 2002 e il 2005, durante il governo di Lula e presidente del consiglio di amministrazione della Petrobras tra il 2003 e il 2010; i brasiliani ritennero quindi che non poteva non essere a conoscenza dello schema illegale creatosi e iniziarono a protestare contro di lei dalle prime fasi dell'Operazione *Lava Jato*.

In particolar modo, dopo la ventiquattresima fase dell'operazione, durante la quale l'ex presidente Lula fu chiamato a testimoniare davanti alla Polizia Federale il 4 marzo 2016, la popolazione intera insorse contro il governo. Dopo le accuse rivolte a Lula, infatti, Dilma lo nominò "Chefe da Casa Civil", carica equivalente al primo ministro, nel suo governo. Come ministro, Lula avrebbe goduto dell'immunità dalle accuse di Moro sotto il tribunale di Curitiba, diventando soggetto, come tutti gli altri membri del governo e del Congresso, solo alla Corte Suprema⁹⁷. Il giudice Moro, tuttavia, pubblicò prontamente i tabulati di una conversazione telefonica tra Dilma e Lula avvenuta giorni prima, in cui la presidente rassicurava il suo predecessore affermando che in caso la situazione e le accuse nei suoi confronti fossero degenerare, lo avrebbe nominato parte del governo. Ovviamente questa conversazione costituì la prova dell'intento dei due di ostacolare la giustizia e così, ventiquattro ore dopo, la nomina fu bloccata⁹⁸.

La settimana seguente ci fu la più grande manifestazione di protesta popolare della storia del Brasile dopo la dittatura, che, secondo il sito Web G1 di TV Globo, coinvolse un totale di 326 città con 6,8 milioni di protestanti⁹⁹. La folla nelle strade gridò uno slogan che condannava la corruzione, l'ex presidente Lula e il *Partido dos Trabalhadores* e chiedeva l'impeachment della presidente Rousseff.

⁹⁶ Dilma Rousseff Is Ousted as Brazil's President in Impeachment Vote, «The New York Times».

⁹⁷ V. Netto, *The Mechanism*, The international Best Seller, Londra 2019.

⁹⁸ P. Anderson, *Brazil Apart*, Verso, Londra 2019.

⁹⁹ V. Netto, *The Mechanism*, The international Best Seller, Londra 2019.

Così, il 17 aprile 2016, la Camera dei Deputati votò per l'ammissibilità del processo di impeachment con 367 deputati a favore, 137 contrari e 7 astenuti. La richiesta passò quindi al Senato il giorno seguente, che il 12 maggio decise di aprire il processo¹⁰⁰.

Alla fine del processo, la presidente venne giudicata colpevole il 31 agosto 2016, con il voto favorevole di 61 senatori contro 20, con l'accusa di aver commesso crimini di responsabilità fiscale, la cosiddetta "pedalata fiscale", e di aver emanato decreti che hanno generato spese ingenti senza autorizzazione dal Congresso¹⁰¹.

La presidente fu quindi temporaneamente rimossa dalla sua carica e Michel Temer, al tempo vicepresidente, prese il suo posto.

2.4 Le accuse contro Lula e il suo arresto

Lula fu coinvolto per la prima volta nelle indagini della *Lava Jato* il 3 marzo 2016, giorno in cui fu emanato un mandato di condotta coercitiva per interrogarlo sul suo possibile rapporto con il *Clube* e il sistema di tangenti innescato intorno a Petrobras.

Cinque giorni dopo l'accaduto, il Ministero Pubblico Federale lo accusò di aver ricevuto tangenti dal contraente OAS per un importo di 3,7 milioni di reais¹⁰², derivati da un conto di corruzione destinato al PT in cambio della promozione della società nei contratti con Petrobras. Sempre secondo il Ministero, la tangente fu pagata sotto forma di acquisto e ristrutturazione di un appartamento triplex a Guarujá, la cui proprietà sarebbe stata nascosta alle autorità¹⁰³.

L'accusa arrivò dopo la testimonianza dell'ex presidente dell'OAS, Léo Pinheiro, anch'egli condannato nel processo, di altri testimoni che affermarono di aver visto Lula e sua

¹⁰⁰ *Impeachment de Dilma Rousseff marca ano de 2016 no Congresso e no Brasil*, «Senado Noticias», 28 dicembre 2016.

¹⁰¹ G. Garcia, F. Calgaro, F. Matoso, L. Lis, M. Rodrigues, *Senado aprova impeachment, Dilma perde mandato e Temer assume*, «O Globo», 31 agosto 2016.

¹⁰² Ministério Público Federal, Excelentíssimo Senhor Juiz Federal Da 13ª Vara Federal Da Subseção Judiciária De Curitiba/Pr.

¹⁰³ A. Fonseca, E. Gimenes, T. Kaniak, B. Dionísio, *Lula é condenado na Lava Jato a 9 anos e 6 meses de prisão no caso do triplex*, «O Globo», 12 luglio 2017.

moglie, Marisa Letícia, nel triplex, e di alcuni funzionari dell'OAS che dichiararono di essere a conoscenza dell'acquisto dell'appartamento per l'ex presidente¹⁰⁴.

Secondo i giudici, sebbene non vi fosse alcun trasferimento formale a Lula, la proprietà era riservata a lui, il che rappresentò un tentativo di nascondere i beni.

L'ex presidente fu accusato dal Ministero Pubblico Federale di riciclaggio di denaro e corruzione passiva¹⁰⁵.

Così, il 20 settembre 2016 Sérgio Moro decise di accettare la denuncia del MPF contro Lula nel "Caso triplex".

Lula testimoniò per la prima volta in tribunale il 10 maggio 2017. La sua difesa si basò sul fatto che l'accusa nei suoi confronti era completamente fondata su una testimonianza, fatto che la rendeva, secondo lui, inattendibile¹⁰⁶.

Nonostante ciò, dopo 10 mesi di procedimenti giudiziari, il 12 luglio 2017, Moro condannò Lula a nove anni e sei mesi di carcere.

La decisione di primo grado fu poi confermata dal Tribunale Regionale Federale della Quarta Regione il 24 gennaio 2018, in un processo durato più di otto ore, che attirò l'attenzione internazionale. In questa fase del processo fu inoltre ampliata la portata della pena: da nove anni e sei mesi a dodici anni e undici mesi di carcere¹⁰⁷.

Così, il 7 aprile 2018, il trentacinquesimo presidente della Repubblica Federale del Brasile, fu definitivamente arrestato ed entrò in prigione.

Tuttavia, dopo 580 giorni nel carcere della Polizia federale di Curitiba, Lula fu rilasciato l'8 novembre 2019, un giorno dopo che la Corte Suprema Federale dichiarò il carcere incostituzionale. Infatti, l'organo di giustizia stabilì che l'imputato non aveva utilizzato tutti i rimedi a sua disposizione prima della sua incarcerazione¹⁰⁸.

¹⁰⁴ Entenda a condenação de Lula no caso do triplex, «O Globo», 5 aprile 2018.

¹⁰⁶ L. Fernandes, *Por que Lula está preso?*, «Brasil de Fato», 5 aprile 2019.

¹⁰⁷ A. Pavaneli, A. Justi, E. Hising, *Lula é condenado a 12 anos e 11 meses de prisão por corrupção e lavagem de dinheiro em ação da Lava Jato sobre sítio de Atibaia*, «O Globo», 6 febbraio 2019.

¹⁰⁸ M Ames de Lara, S. Freire, D. Rodrigues, N. Victor, *Lula livre: ex-presidente deixa a prisão em Curitiba*, «Poder 360», 8 novembre 2019.

CAPITOLO TERZO

LE CONSEGUENZE DELL'OPERAZIONE LAVA JATO

3.1 Gli scandali del governo Temer e la crisi politica

Il periodo tra il 1994, anno in cui è stato lanciato il *Plano Real*, e il 2014, anno dell'improvviso declino della popolarità della presidente Rousseff, il Brasile riuscì a combinare, per la prima volta nella sua storia, cinque elementi: un regime politico democratico, una stabilità politica relativa, una crescita economica, una notevole riduzione della povertà e disuguaglianza sociale e un grande prestigio internazionale¹⁰⁹. Tuttavia, questo precario equilibrio si ruppe proprio nell'anno dell'inizio dell'Operazione *Lava Jato* e scoppiò del tutto a seguito dell'impeachment contro la presidente brasiliana, dando origine ad una crisi politica ancora irrisolta. Se per molti analisti l'indagine condotta dalla Polizia Federale rappresentò, nello scenario della crisi creatasi, solamente una condizione sufficiente, e quindi non necessaria, tutti concordano pienamente sul fatto che costituisca l'ultimo fattore scatenante di essa¹¹⁰.

In particolare, l'Operazione *Lava Jato* mise in luce due elementi del sistema politico-istituzionale brasiliano.

In primo luogo, dimostrò che i meccanismi di controllo sugli attori politici funzionarono in modo soddisfacente. L'intervento punitivo dello Stato si intensificò, attraverso un processo che volle dimostrarsi simbolo della lotta alla corruzione, anche se il prezzo da pagare fu il sacrificio dei diritti individuali, visti come meri ostacoli all'efficacia criminale¹¹¹.

¹⁰⁹ A. P. Monteiro, *Brazil: reversal of fortune*, Malden, 2014

¹¹⁰ P. Anderson, *Brazil Apart*, Verso, Londra, 2019

¹¹¹ A. E. Liberatore S. Bechara, *Corrupção, crise política e Direito Penal: As lições que o Brasil ainda precisa aprender*, USP Universidade, 2016

In secondo luogo, le indagini misero anche in luce le viscere del sistema politico rivelando il modello dominante nei rapporti tra uomini d'affari, politici e partiti nel paese. In questo senso, istituzioni di responsabilità orizzontale rivelatesi più forti paradossalmente erosero i legami di responsabilità verticale e generarono richieste di rappresentanza politica che il sistema partitico esistente non fu in grado di soddisfare¹¹².

Il governo Temer, formatosi l'indomani della destituzione della presidente Rousseff, vantava infatti una maggioranza dei tre quinti del Congresso, composta dai principali partiti presenti nella scena politica, escluso l'ormai devastato PT. In particolare, il nuovo governo di coalizione era formato dal *Partido do Movimento Democrático Brasileiro* (PMDB), dal *Partido Progressista* (PP), dal *Partido da Social Democracia Brasileira* (PSDB), oltre che una serie eterogenea di altri partiti minori¹¹³.

Subito dopo l'insediamento del nuovo governo, le aspettative politiche su di esso erano molto alte: con tale maggioranza a suo favore, Temer avrebbe potuto far approvare leggi, come non aveva potuto fare Dilma; inoltre, anche le imprese riponevano molta fiducia in lui, dopo le promesse del neopresidente di voler migliorare gli indicatori economici, soprattutto all'interno dei mercati finanziari¹¹⁴.

Tuttavia, già durante i primi giorni del nuovo governo le critiche furono molte e il consenso ricevuto dalla popolazione fu da subito molto basso. Secondo la prima valutazione effettuata da Datafolha a due mesi dal suo insediamento, infatti, solo il 14% dei brasiliani considerava ottima o buona la gestione del socialista, mentre il 31% lo considerava cattivo o terribile¹¹⁵.

Le prime critiche arrivarono il giorno in cui assunse temporaneamente la presidenza a seguito dell'impeachment, a causa dei profili dei nuovi ministri scelti per il suo governo, che non comprendeva né donne né persone di colore, fatto che scatenò queste fasce della popolazione che, non sentendosi rappresentate, diedero vita a proteste sui social networks e in strada¹¹⁶.

¹¹² F. Hagopian, *Brazil's Accountability Paradox*, «Journal of Democracy», vol.27, 2016.

¹¹³ P. Anderson, *Brazil Apart – 1964-2019*, Verso, Londra, 2019.

¹¹⁴ Ibidem.

¹¹⁵ Datafolha – Instituto de Pesquisas, Opinião Pública, 18 luglio 2016.

¹¹⁶ F. Matoso, *1 ano do governo Temer*, «O Globo», 12 maggio 2017.

La vera crisi che coinvolse il governo Temer, tuttavia, iniziò dopo poche settimane dal suo insediamento, quando il popolo brasiliano si rese conto di non poter contare su esso per avere un governo più onesto del precedente e privo di corruzione.

Già pochi giorni dopo l'inizio dei lavori del governo, il ministro della Pianificazione, Romero Jucá fu costretto a dimettersi dal suo incarico, a seguito della pubblicazione sul quotidiano "Folha de São Paulo" di un video rappresentante una conversazione tra lui e l'ex direttore della Transpetro, Sérgio Machado, in cui Jucá avrebbe suggerito un "Patto" per bloccare l'operazione *Lava Jato*¹¹⁷. Egli fu il primo di una dozzina di ministri e consiglieri di Temer coinvolti direttamente o indirettamente nell'Operazione.

In seguito, anche il ministro della Trasparenza, Ispezione e Controllo Silveira, capo di un portafoglio strategico di misure per combattere la corruzione nel paese relative all'Operazione *Lava Jato*, fu costretto alle dimissioni. Il 29 maggio 2016, infatti, venne pubblicata una conversazione avvenuta mesi prima, quando Silveira era ancora un membro del Consiglio Nazionale di Giustizia, registrata dall'ex presidente della Transpetro (azienda statale sotto il controllo di Petrobras) Sérgio Machado, in cui il nuovo ministro dispensò consigli al presidente del Senato, Renan Calheiros, su come avrebbe dovuto agire in relazione alle indagini della *Lava Jato* in cui era stato coinvolto. Dopo la pubblicazione, il presidente Michel Temer e il procuratore generale si rifiutarono di commentare le registrazioni¹¹⁸.

Il 15 giugno, durante una confessione pluripremiata, inoltre, venne nominato lo stesso Temer. Sérgio Machado confessò agli agenti della Polizia Federale di aver trasmesso, dal 2003 al 2014, tangenti, tramite donazioni elettorali ufficiali, a più di 20 politici di 6 partiti. In particolare, il presidente della Transpetro, confessò che Temer gli chiese personalmente risorse, per un ammontare di R\$ 1,5 milioni, dal programma di tangenti di Petrobras, per finanziare la campagna di un deputato federale nella città di San Paolo nel 2012. Nella stessa occasione furono nominati la maggior parte degli esponenti del partito al governo, il PMDB, tra cui ministri, senatori e consiglieri, che, secondo la confessione di Machado avrebbero intascato un totale di più di 100 milioni di reais¹¹⁹.

¹¹⁷ V. Morgado, *Queda do ministro do Planejamento, Romero Jucá, repercute na Câmara*, «Câmara dos Deputados», 23 maggio 2016.

¹¹⁸ E. Conteudo, *Citado em novas gravações, ministro da Transparência nega irregularidades*, «Hoje em dia», 30 maggio 2016.

¹¹⁹ Do G1, *Sérgio Machado diz ter repassado propina a mais de 20 políticos*, «O Globo», 15 Giugno 2016.

Anche ad ottobre, il governo Temer fu messo a dura prova. La Polizia Federale, infatti, il 19 ottobre 2016 arrestò l'ex presidente della Camera dei deputati Eduardo Cunha, membro dello stesso partito del governo, nell'ambito dell'Operazione *Lava Jato*. Insieme, le condanne del politico raggiunsero quasi i 40 anni. Fu condannato due volte, con una sentenza confermata in secondo grado. Nella sua prima condanna, Cunha fu accusato di aver ricevuto una tangente di \$ 1,5 milioni in un affare Petrobras in Benin, in Africa; così fu condannato a 15 anni e quattro mesi di reclusione dal giudice Sérgio Moro nel marzo 2017, ma la sua pena fu ridotta a 14 anni e sei mesi nel novembre dello stesso anno dal Tribunale regionale federale della 4a regione¹²⁰.

Il secondo anno di governo proseguì come era finito il primo. Il giudice Moro continuò ad investigare sul PMDB e le sorti del nuovo partito di governo si avvicinavano sempre di più a quelle del precedente PT.

Ad aprile, in particolare, il procuratore generale aprì le indagini su quasi la metà dei ministri, ventinove senatori, quaranta deputati e tre governatori, tutti indagati per corruzione attiva e passiva e riciclaggio di denaro; a maggio, il presidente venne coinvolto nuovamente personalmente nelle indagini con le stesse accuse¹²¹.

Ad un anno dal suo insediamento il governo stava per crollare. Se le accuse contro il presidente fossero state confermate, il governo sarebbe finito. Temer, tuttavia, annunciò pubblicamente che non si sarebbe mai dimesso, nonostante avesse solo il 4% di consensi¹²², e le proteste dilagassero nel paese: si pensi che secondo il quotidiano «O Globo», durante il mese di giugno, si tennero proteste popolari in 133 città in tutto il paese, che coinvolsero 193,4 mila persone¹²³.

Il Brasile si presentava così alle seguenti elezioni del 2018: con il clima di sfiducia che i brasiliani non avevano mai abbandonato dall'inizio della *Lava Jato*.

Il governo Temer secondo molti fallì sin dal primo giorno, quando il presidente scelse i suoi ministri, molti dei quali erano già indagati dalla Polizia Federale. Temer credette, infatti, che riunendo una squadra di politici esperti, anche se corrotti, avrebbe potuto risollevare

¹²⁰ Redação, *Eduardo Cunha é preso em Brasília e internet vai à loucura*, «Catraca Livre», 19 ottobre 2016.

¹²¹ Redação, *Temer, um ano de um governo ofuscado por escândalos*, «Estado de Minas», 6 giugno 2017.

¹²² F. Matoso, *1 ano do governo Temer*, «O Globo», 12 maggio 2017.

¹²³ Redação, *Todos os estados e o DF têm protestos contra reformas do governo Temer*, «O Globo», 30 giugno 2017.

l'economia e approvare leggi innovative per il paese e che questo avrebbe fatto sparire la rabbia pubblica per la corruzione¹²⁴.

Gli scandali che coinvolsero il governo Temer, insieme al precedente impeachment della presidente Rousseff e tutte le indagini dell'Operazione *Lava Jato* condussero il paese in una profonda crisi politica che toccò tre aspetti fondamentali della vita politico-istituzionale del paese: il rapporto tra l'esecutivo e il legislativo, il presidenzialismo stesso e, infine, i partiti.

In primo luogo, si verificò una crisi del modello di coalizione all'interno del Congresso. Si notò che i parlamentari eletti, soprattutto nei partiti della coalizione governativa, erano caratterizzati da un'ampia distanza ideologica dalle preferenze politiche dichiarate dal governo. Il Congresso, pur essendo negli anni della presidenza del PMDB altamente polarizzato, si trovò quasi unanime a dare il proprio appoggio al neopresidente, dimostrando come la distribuzione di privilegi fosse più importante di qualsiasi bandiera politica e rivelando il modello di clientelismo alla base dei rapporti tra esecutivo e legislativo¹²⁵.

In secondo luogo, l'esecutivo fu anche caratterizzato da una crisi, sin dal primo mandato della presidente Dilma, che istituì un modello di gestione basato sull'isolamento burocratico. Questo isolamento fu la principale forma di intermediazione con la società, che si rivelò tuttavia inefficace. Essendo infatti più distante dalla popolazione e più tecnica e unendo al suo modus operandi già distaccato gli scandali di corruzione avvenuti, questa intermediazione non funzionò più dal 2014, risolvendosi in un grave problema di governance¹²⁶.

Infine, ci fu una profonda crisi nel sistema partitico. In particolare, i partiti fallirono nel mettere in pratica la loro funzione di rappresentanza, dimostrandosi, soprattutto nel caso del PT e del PMDB, sempre più dipendenti dal governo. In altre parole, per ottenere il successo, i partiti abbandonarono i loro legami psicologici con gli elettori, fintanto da occupare posti di governo¹²⁷. Dall'inizio della *Lava Jato* i maggiori partiti del paese adempirono più la funzione governativa, rappresentando la burocrazia statale, che quella di

¹²⁴ B. Winter, *Brazil's Never-Ending Corruption Crisis*, «Foreign Affairs», giugno 2017.

¹²⁵ H. de Souza Telles, *A crise política na ausência de política*, «Debate», vol. 8 n. 2, aprile 2016.

¹²⁶ A. E. L. S. Bechara, *Corrupção, crise política e Direito Penal: As lições que o Brasil ainda precisa aprender*, «E disciplina», USP.

¹²⁷ H. de Souza Telles, *A crise política na ausência de política*, «Debate», vol. 8 n. 2, aprile 2016.

rappresentanza degli interessi dei gruppi politici brasiliani. Così, essi non riuscirono a rinnovarsi, a reclutare nuovi leader e di conseguenza ad ottenere il consenso della cittadinanza. Si pensi che secondo i sondaggi di DataFolha, nel 2017 la percentuale di elettori che sostennero qualsiasi partito raggiunse il livello più basso dal 1989¹²⁸.

L'impatto di queste rivelazioni sulla corruzione su un elettorato che ha sempre diffidato dei politici, dei partiti e della politica si è dimostrato significativo, aprendo spazi alla criminalizzazione della politica e all'emergere e al successo di candidati che affermano di non essere politici, e anche, seppure in misura minore, a manifestazioni esplicite di sostegno al ritorno alla dittatura militare¹²⁹.

Con la rabbia dell'opinione pubblica in aumento e l'economia ancora stagnante, la democrazia brasiliana fu in quegli anni al suo punto più vulnerabile dal ritorno del governo civile tre decenni fa, e rischiò di cadere in una disfunzione a lungo termine. Le lotte di Rousseff e Temer, come quelle dei loro predecessori, illustrarono perché fu un momento propizio per l'adozione da parte del Brasile di un approccio radicalmente nuovo per prevenire la corruzione¹³⁰.

Fu in questo panorama che si inserì l'ascesa di Jair Bolsonaro.

3.2 Le elezioni presidenziali del 2018 e la vittoria di Jair Bolsonaro

La campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2018 iniziò ufficialmente il 16 agosto¹³¹. Durante il primo periodo i candidati favoriti tra i tredici in gara erano l'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva e il deputato federale Jair Bolsonaro, ex capitano dell'esercito e rappresentante del conservatorismo e della destra brasiliana, i quali, in termini di proposte politiche, si collocarono su parti opposte nella disputa elettorale.

La campagna elettorale di Lula fu portata avanti dai suoi fedeli collaboratori, in quanto egli si trovava già nel carcere di Curitiba a seguito delle accuse ricevute nell'ambito

¹²⁸ F. Nunes, C. R. Melo, *Impeachment, political crisis and democracy In Brazil*, «Revista de ciencia politica», vol. 37, n. 2, 2017.

¹²⁹ Ibidem.

¹³⁰ B. Winter, *Brazil's Never-Ending Corruption Crisis*, «Foreign Affairs», giugno 2017.

¹³¹ A. Shalders, *Eleições 2018: conheça as principais datas da corrida eleitoral deste ano*, «BBC Brasil», 31 luglio 2018.

dell'operazione *Lava Jato*. Vennero divulgati video e discorsi dell'ex presidente antecedenti al momento dell'incarcerazione, in cui l'ex presidente predicò contro i politici “che parlano solo in tribunale e tagliano solo i più poveri”, definendo la sua condanna ingiusta. Nello stesso video Lula spiega brevemente il suo programma, ponendo l'attenzione sui poveri, sui lavoratori e sui giovani e ricordando i “tempi gloriosi” in cui era alla presidenza e in cui le pensioni, i salari minimi, l'educazione e i posti di lavoro erano difesi. Concluse poi affermando che solo con lui alla guida del paese, il Brasile si potrà ricostruire sia politicamente che economicamente¹³². La campagna elettorale di Lula fu quindi interamente costruita sulle sue vittorie passate, sull'ingiustizia della sua condanna e sulla sua capacità di rendere di nuovo il Brasile una potenza mondiale.

Già dopo due settimane dall'inizio della gara elettorale si riscontrò il primo problema: il Tribunal Superior Eleitoral negò la richiesta di registrazione della candidatura presidenziale dell'ex presidente Lula per le condanne a suo carico. Così, il PT, a poco più di un mese dalle elezioni, l'11 settembre propose un nuovo nome, Fernando Haddad¹³³, che aveva fino a quel momento rappresentato Lula nei dibattiti e negli eventi per la campagna presidenziale. Haddad, insieme al PT, decise di seguire interamente le linee guida tracciate dall'ex presidente e portò avanti la sua campagna elettorale con lo slogan “Haddad è Lula¹³⁴”, certo che la popolarità di cui Lula godeva ancora all'interno del paese lo avrebbero portato ad essere il prossimo presidente.

Anche la campagna di Jair Bolsonaro fu sui generis e non priva di scandali. Il candidato del *Partido Social Liberal* era già famoso ai più per la sua carriera militare e per essere considerato la voce più dura all'interno del Congresso brasiliano. Bolsonaro presentò il suo programma elettorale, fondato su alcuni punti principali. Uno dei capisaldi era rappresentato dalla sicurezza pubblica e dalla lotta alla criminalità. Per raggiungere i suoi obiettivi in questo ambito, il candidato di estrema destra propose l'inasprimento delle leggi penali, un rafforzamento dell'esercito e della polizia e il diritto al possesso di armi da fuoco da parte di tutti i cittadini¹³⁵. In questo ambito, destarono molto scalpore alcune delle frasi da lui pronunciate durante comizi pubblici, in cui, per esempio, affermò che se un poliziotto avesse

¹³² *Eleições 2018: No primeiro programa de TV do PT, Lula apresenta mensagem de esperança*, YouTube video, postato da “Jornal Grande Bahia”, 22 agosto 2018.

¹³³ A. Shalders, *Eleições 2018: TSE barra Lula mas autoriza PT a fazer propaganda eleitoral*, «BBC Brasil», 31 agosto 2018.

¹³⁴ F. Amorim, *TSE autoriza logotipo "Haddad é Lula" na propaganda do PT*, «Uol Noticias», 26 settembre 2018.

¹³⁵ Redação, *Eleições 2018: as propostas de todos os candidatos a presidente do Brasil*, «BBC Brasil», 17 agosto 2018.

ucciso venti criminali, non lo avrebbe punito ma gli avrebbe dato una medaglia¹³⁶. Altro principio cardine nei suoi discorsi in campagna elettorale fu la lotta alla corruzione, tema ovviamente molto caro ai brasiliani in quel momento. Bolsonaro propose di sottoporre all'approvazione del Congresso "Le dieci misure contro la corruzione", proposte dal Ministero Pubblico Federale, di tagliare i ministri e nominare almeno cinque generali al loro posto, per garantire onestà e correttezza e, infine, suggerì un meccanismo per usufruire dei fondi pubblici, che non prevedesse intermediari, per evitare la dispersione delle casse statali in favoritismi e mazzette¹³⁷. Per quanto riguarda le proposte economiche Bolsonaro si focalizzò nello stilare un piano di privatizzazioni delle aziende statali e parlò anche di salari minimi di un importo superiori a quelli previsti dal Bolsa Família¹³⁸.

La campagna elettorale di Bolsonaro fu stravolta da un evento senza precedenti. Il 6 settembre, infatti, fu vittima di un attentato nella città di Juiz de Fora, dove fu colpito all'addome da un uomo armato con un machete¹³⁹, fatto che lo costrinse a ricoverarsi e a sospendere la sua campagna elettorale. Tuttavia, dopo l'aggressione i consensi per il leader di destra non smisero mai di crescere. Se, infatti, prima del 6 settembre vantava un consenso del 22%, subito dopo questa data, le statistiche gli attribuivano dal 26% al 30% di consensi¹⁴⁰. Questo dato, secondo molti, è da attribuire al fatto che da dopo l'aggressione Bolsonaro non abbia più partecipato ad alcun comizio pubblico o confronto diretto con gli avversari, spostando la sua campagna elettorale sui social media, in modo da poter essere più capillare e facilmente accessibile. È proprio dai social che arrivò infatti un vastissimo consenso, tanto da essere considerato come il candidato più popolare su internet da Arko Advice con un totale di 8,5 milioni di follower¹⁴¹.

Così, arrivati alle elezioni presidenziali, Bolsonaro vinse al primo turno con il 46,03% dei voti contro Haddad che ottenne il 29,28%. Il 28 ottobre 2018 arrivò la vittoria definitiva al secondo turno con il 55,13% dei voti totali¹⁴².

¹³⁶ *Chi è Jair Bolsonaro: il presidente del Brasile*, «Sky tg 24», 28 ottobre 2018.

¹³⁷ Redação, *Eleições 2018: as propostas de todos os candidatos a presidente do Brasil*, «BBC Brasil», 17 agosto 2018.

¹³⁸ C. Pimental, *Veja as propostas de governo do presidente eleito Jair Bolsonaro*, «Agência Brasil», 28 ottobre 2018.

¹³⁹ D. Arbex, G. Ferreira Borges, L. Bernadete, M. Araújo, P. Capetti, R. Salles, *Jair Bolsonaro é vítima de atentado em Juiz de Fora*, «Tribuna de Minas», 6 settembre 2018.

¹⁴⁰ Pesquisa de intenção de votos, *Eleição 2018 – Presidente*, «BTG Pactual», per FSB pesquisa.

¹⁴¹ Redazione, *Jair Bolsonaro: perché ha vinto il suo modello politico*, «Panorama», 29 ottobre 2018.

¹⁴² *Divulgação dos resultados das Eleições 2018*, Tribunal Superior Eleitoral.

Affermare che la vittoria politica di Bolsonaro sia nella sua interezza una conseguenza dell'Operazione *Lava Jato* sarebbe riduttivo. Indubbiamente, la profonda crisi economica in cui il Brasile si trovava al momento delle elezioni, il clima di insicurezza generale del paese e il panorama internazionale in cui continuavano a spiccare figure di destra sono state cause necessarie allo sviluppo del fenomeno; tuttavia, le investigazioni che andavano avanti da quattro anni e che avevano fatto arrestare la maggior parte della vecchia classe dirigente unite al clima di intolleranza alla corruzione, di povertà e di spreco di soldi pubblici hanno permesso a Bolsonaro di cavalcare il momento.

Secondo Maurício Moura e Juliano Corbellini, rispettivamente specialisti in psicologia politica e marketing elettorale, autori del libro *A Eleição Disruptiva – Por que Bolsonaro Venceu*, l'aspetto strutturale che caratterizzò l'ascesa del leader di destra è proprio la formazione di quello che loro hanno soprannominato il "Partito *Lava Jato*"¹⁴³. L'Operazione *Lava Jato* soprattutto con la detenzione dell'ex presidente Luís Inácio Lula da Silva lasciò dietro di sé un forte sentimento antipolitico e anti-petista in Brasile, creando una sorta di terreno bruciato nella politica tradizionale. Ciò portò ad un cambio di paradigma nel processo elettorale brasiliano, con la sostituzione della tradizionale polarizzazione tra PT e PSDB, che segnò tutte le elezioni presidenziali dal 1994 in poi, con due nuovi poli dinamici: il Lulismo e il "Partito *Lava Jato*"¹⁴⁴. Chi ha beneficiato di tale situazione fu appunto Bolsonaro che, con una dialettica politicamente scorretta e intollerante, ha saputo dare le risposte dure che la massa si aspettava e di cui aveva bisogno. I brasiliani, nel 2018 si trovarono a scegliere tra il rafforzamento della corruzione endemica che aveva distrutto il paese e una figura autoritaria che probabilmente avrebbe sacrificato alcuni dei diritti civili conquistati con il lulismo¹⁴⁵. Prezzo che il popolo si dimostrò disposto a pagare.

¹⁴³ M. Moura, J. Corbellini, *A Eleição Disruptiva – Por que Bolsonaro Venceu*, Record, São Paulo, 2019.

¹⁴⁴ Ibidem.

¹⁴⁵ P. Anderson, *Brazil Apart – 1964-2019*, Verso, Londra, 2019.

CONCLUSIONI

L'elaborato ripercorre il processo storico grazie al quale il Brasile è passato dall'essere un Paese a guida socialista nel 2002 con Luiz Inácio Lula da Silva, ad esserne uno guidato da un esponente di estrema destra come Jair Bolsonaro nel 2018. Nel corso dei 16 anni analizzati, infatti, l'Operazione *Lava Jato* ha modificato completamente le preferenze politiche degli elettori, portandoli a prediligere un presidente come Bolsonaro e rinunciando ai diritti civili e alle agevolazioni economiche ottenute con Lula.

Inizialmente, tale elaborato getta le basi per comprendere i motivi secondo i quali Lula fu amato dall'intero popolo brasiliano e soprannominato "Il Padre dei poveri". Lula, infatti, esponente del *Partido dos Trabalhadores* (PT), si concentrò negli anni del suo governo su politiche economiche e sociali in grado di attenuare le piaghe del Brasile, politiche che permisero un notevole incremento del PIL e una diminuzione del tasso di povertà del Paese. I brasiliani, infatti, aspettavano da anni un governo attento alle vere esigenze del Paese e in grado di migliorare le condizioni di vita della fascia più bassa della popolazione. In seguito, è stato anche analizzato il successivo governo a guida PT, quello di Dilma Rousseff, candidata proposta dal suo predecessore Lula, che tentò, durante tutto il suo mandato, di seguire la sua scia, senza tuttavia ottenerne i risultati, riscontrando un indice di popolarità molto basso.

Il secondo capitolo, cuore dell'elaborato, analizza ampiamente l'Operazione *Lava Jato*, l'indagine sulla corruzione che condusse il Brasile verso una delle sue più grandi crisi. Durante gli anni della *Lava Jato*, che iniziò nel 2014, infatti, la Polizia Federale guidata dal giudice Sergio Moro, indagò e arrestò la maggior parte del Congresso brasiliano, insieme ad imprenditori, soprattutto legati alla compagnia statale Petrobras. Con la *Lava Jato* i brasiliani si resero conto del fatto che il partito a cui erano fedeli e affezionati, il *Partido dos Trabalhadores* non era altro che un pezzo di un puzzle inserito in un quadro di corruzione che riguardava tutto il Paese e che quindi i diritti e soprattutto le agevolazioni economiche che avevano ricevuto rappresentavano solo uno scarto rispetto al valore delle tangenti che il partito aveva incassato.

Questa consapevolezza, inoltre, aumentò con l'arresto dell'ex presidente Lula e l'impeachment della presidente Rousseff.

Il sentimento di disprezzo per la corruzione e di desiderio di cambiamento, tuttavia, non si tradussero nel nuovo governo. All'indomani dell'impeachment di Dilma, infatti, salì alla presidenza il suo vice, Michel Temer, coinvolto nelle indagini della *Lava Jato*. Il Paese si trovò a questo punto in una profonda crisi politica e sociale che coinvolse tutti gli ambiti istituzionali, dalla presidenza, al Congresso, per arrivare ai partiti stessi.

In questo clima, il Brasile assistette all'ascesa di un nuovo leader, Jair Bolsonaro, ex comandante dell'esercito con idee di estrema destra, che basò la sua campagna elettorale sulla lotta alla corruzione e alla criminalità che stava dilagando nel Paese.

Alle elezioni del 2018i brasiliani si trovarono, dunque, a scegliere tra il rafforzamento della corruzione endemica che aveva distrutto il paese e una figura autoritaria che probabilmente avrebbe sacrificato alcuni dei diritti civili conquistati con il lulismo, prezzo che il popolo si dimostrò pronto a pagare, eleggendo Jair Bolsonaro trentottesimo presidente della Repubblica Federale del Brasile.

BIBLIOGRAFIA

Anderson, P., *Brazil Apart – 1964-2019*, Verso, Londra, 2019.

Da Silva, J.G., *The fome zero (zero hunger) program – The brazilian experience*, Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), Brasília, 2011.

De Souza Telles, H., *A crise política na ausência de política*, «Debate», vol. 8 n. 2, aprile 2016.

Do Prado, M. C. R. M., *A real história do Plano Real: Uma moeda cunhada no consenso democrático*, E-galáxia, 2020.

Dulci, L., *Um Salto Para o Futuro - Como o Governo Lula Colocou o Brasil na Rota do Desenvolvimento*, Fundação Perseu Abramo, São Paulo, 2013.

Food and Agriculture Organization of the United Nations, *The State of Food Insecurity in the World 2014*, Food, Roma, 2014.

Hagopian, F., *Brazil's Accountability Paradox*, «Journal of Democracy», vol.27, 2016.

Hunter, W., T. Power, *Rewarding Lula: Executive power, Social policy and the Brazilian election of 2006*, «Latin American Politics & Society», n.49, 30 Dicembre 2008.

Leite, P.M., *A outra história da Lava-Jato*, Geração, São Paulo, 2015.

Liberatore, E., Bechara, S., *Corrupção, crise política e Direito Penal: As lições que o Brasil ainda precisa aprender*, USP Universiade, 2016.

Meracci, J.G., *Reflexões sobre verdade e política: mapeando controvérsias do kit gay*, Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre, 2019.

Miguel, L.F., *A crise e suas fronteiras: oito meses de "Mensalão" nos editoriais dos jornais*, «*Opinião Pública*», vo.13 n.1, 2007.

Ministério da Educação, *Plano Nacional de Educação*.

Monteiro, P., *Brazil: reversal of fortune*, Malden, 2014.

Moura, M., Corbellini, J., *A Eleição Disruptiva – Por que Bolsonaro Venceu*, Record, São Paulo, 2019.

Netto, V., *The Mechanism: A Crime Network So Deep it Brought Down a Nation*, Penguin Random House, London, 2019.

Nunes, F., C. R. Melo, *Impeachment, political crisis and democracy In Brazil*, «*Revista de ciencia politica*», vol. 37, n. 2, 2017.

Paduan, R., *Petrobras – Uma história de orgulho e vergonha*, Objetiva, Rio de Janeiro, 2016.

Perquisa de intenção de votos, *Eleição 2018 – Presidente*, «BTG Pactual», per FSB pesquisa.

Rennò, L.R., *Escândalos e voto: as eleições presidenciais brasileiras de 2006*, Universidade de Brasília, 2007.

Singer, *Raízes Sociais e Ideológicas do Lulismo*, «*Novo Estudos*», n.95, 01 Dicembre 2008.

Soares, M.R., *A política externa brasileira e os desafios da cooperação Sul-Sul*, «Revista Brasileira de Política Internacional», vol.48 n.1, 2005.

Tribunal Superior Eleitoral, *Divulgação dos resultados das Eleições 2018*.

Winter, B., *Brazil's Never-Ending Corruption Crisis*, «Foreign Affairs», giugno 2017.

SITOGRAFIA

Tribunal Superior Eleitoral.

<http://www.tse.jus.br>

Leia a íntegra do discurso de Lula na Assembléia Geral da ONU, «Folha de S. Paulo», 30 settembre 2003.

<https://www1.folha.uol.com.br/folha/brasil/ult96u53696.shtml>

Caixa Econômica Federal.

<http://www.caixa.gov.br>

Obter bolsa de estudo ProUni, Ministério da Educação, 2005.

<http://portal.mec.gov.br/component/tags/tag/31973-prouni>

R. Galhardo, *Lula: crise è tsunami nos EUA e, se chegar ao Brasil, será 'marolinha'*, «O Globo», 01 febbraio 2012.

<https://oglobo.globo.com/economia/lula-cri-se-tsunami-nos-eua-se-chegar-ao-brasil-sera-marolinha-3827410>

N. Barbosa, J. A. Pereira de Souza, *A inflexão do governo Lula: política econômica, crescimento e distribuição de renda*, «Sader», Ottobre 2010.

<https://dowbor.org/2010/10/a-inflexao-do-governo-lula-politica-economica-crescimento-e-distribuicao-de-renda-out-2010-2.html/>

Programa de Aceleração do Crescimento, Ministério do Planejamento, 2007.

https://www.gov.br/economia/pt-br/centrais-de-conteudo/apresentacoes/planejamento/2007/pac_goiias.pdf/view

Para onde vamos?, «Estado de São Paulo, 01 novembre 2009.

<https://www.estadao.com.br/noticias/geral,para-onde-vamos,459542>

Martello, *Contas do setor público têm primeiro déficit da história em 2014*, «Globo», 30 Gennaio 2015.

<http://g1.globo.com/economia/noticia/2015/01/contas-do-setor-publico-tem-primeiro-deficit-da-historia-em-2014.html>

Ministério da Cidadania – Secretaria Especial do Desenvolvimento Social.

<http://mds.gov.br/assuntos/assistencia-social>

L. Vendemiale, *Brasile 2014 è il Mondiale più caro della storia. I conti e le promesse non tornano*, «Il Fatto Quotidiano», 16 Giugno 2014.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/16/brasile-2014-e-il-mondiale-piu-caro-della-storia-e-i-conti-non-tornano-come-le-promesse/1025606/>

J. Otoboni, D. Freira, *Seis anos da Lava Jato: relembre todas as fases da operação*, «CNN Brasil», 7 Marzo 2020.

<https://www.cnnbrasil.com.br/politica/2020/03/07/seis-anos-da-lava-jato-relembre-todas-as-fases-da-operacao>

Ministério da Justiça e Segurança pública.

<https://www.gov.br/mj/pt-br>

Ex-diretor afirma que tucano extorquiou Petrobrás e recebeu propina de R\$ 10 milhões, «Estadão», 16 ottobre 2014.

<http://g1.globo.com/jornal-nacional/noticia/2014/10/ex-diretor-da-petrobras-inclui-tucano-entre-os-que-receberam-propina.html>

Doleiro Youssef farà “Confissão total”, garante advogado, «Veja», 29 settembre 2014.

<https://veja.abril.com.br/brasil/doleiro-youssef-fara-confissao-total-garante-advogado/>

Brazilian Polícia Federal - Ministério Da Justiça e Segurança Pública, Fases Da Operação Lava-Jato.

<http://www.pf.gov.br/imprensa/lava-jato/fases-da-operacao-lava-jato-1>

Nestor Cerveró é preso pela Polícia Federal no Rio, «Veja», 14 gennaio 2015.

<https://veja.abril.com.br/politica/nelstor-cervero-e-pres0-pela-policia-federal-no-rio/>

Istoé, Electronic Newspaper, Tribunal de Contas da União finds most responsible for \$ 792 million loss in Pasadena, visto il 15 Luglio.

<https://istoe.com.br/tcu-acha-mais-responsaveis-por-prejuizo-de-us-792-milhoes-em-pasadena/>

Ministério Público Federal, Custo Brasil: MPF/SP denuncia ex-ministro Paulo Bernardo e mais 19 por propina de R\$ 100 milhões.

<http://www.mpf.mp.br/sp/sala-de-imprensa/noticias-sp/custo-brasil-mpf-sp-denuncia-ex-ministro-paulo-bernardo-e-mais-19-por-propina-de-r-100-milhoes>

J. Otoboni, D. Freira, *Seis anos da Lava Jato: relembre todas as fases da operação*, «CNN Brasil», 7 Marzo 2020.

<https://www.cnnbrasil.com.br/politica/2020/03/07/seis-anos-da-lava-jato-relembre-todas-as-fases-da-operacao>

G. Venaglia, *Os esquemas da Lava Jato*, «Veja», 16 marzo 2018.

<https://veja.abril.com.br/especiais/os-esquemas-da-lava-jato/>

Ministério Público Federal, *abela Periódica: MPF/GO oferece denúncia contra executivos da Queiroz Galvão e contra ex-dirigentes da Valec*.

<http://www.mpf.mp.br/go/sala-de-imprensa/noticias-go/tabela-periodica-mpf-go-oferece-denuncia-contr-executivos-da-queiroz-galvao-e-contr-ex-dirigentes-da-valec-por-formacao-de-cartel-fraudes-em-licitacao-e-peculato>

Impeachment de Dilma Rousseff marca ano de 2016 no Congresso e no Brasil, «Senado Noticias», 28 dicembre 2016.

<https://www12.senado.leg.br/noticias/materias/2016/12/28/impeachment-de-dilma-rousseff-marca-ano-de-2016-no-congresso-e-no-brasil>

Dilma Rousseff Is Ousted as Brazil's President in Impeachment Vote, «The new York Times» visto il 15 luglio 2020.

<https://www.nytimes.com/2016/09/01/world/americas/brazil-dilma-rousseff-impeached-removed-president.html>

G. Garcia, F. Calgaro, F. Matoso, L. Lis, M. Rodrigues, *Senado aprova impeachment, Dilma perde mandato e Temer assume*, «O Globo», 31 agosto 2016.

<http://g1.globo.com/politica/processo-de-impeachment-de-dilma/noticia/2016/08/senado-aprova-impeachment-dilma-perde-mandato-e-temer-assume.html>

Ministério Público Federal, Excelentíssimo Senhor Juiz Federal Da 13ª Vara Federal Da Subseção Judiciária De Curitiba.

<http://infogbucket.s3.amazonaws.com/arquivos/2016/09/14/denuncia-contralula.pdf>

Fonseca, E. Gimenes, T. Kaniak, B. Dionísio, *Lula é condenado na Lava Jato a 9 anos e 6 meses de prisão no caso do triplex*, «O Globo», 12 luglio 2017.

<https://g1.globo.com/pr/parana/noticia/lula-e-condenado-na-lava-jato-no-caso-do-triplex.ghtml>

Pavaneli, A. Justi, E. Hising, *Lula é condenado a 12 anos e 11 meses de prisão por corrupção e lavagem de dinheiro em ação da Lava Jato sobre sítio de Atibaia*, «O Globo», 6 febbraio 2019.

<https://g1.globo.com/pr/parana/noticia/2019/02/06/lula-e-condenado-em-acao-da-lava-jato-sobre-sitio-de-atibaia.ghtml>

M Ames de Lara, S. Freire, D. Rodrigues, N. Victor, *Lula livre: ex-presidente deixa a prisão em Curitiba*, «Poder 360», 8 novembre 2019.

<https://www.poder360.com.br/lava-jato/lula-livre-ex-presidente-deixa-a-prisao-em-curitiba/>

Datafolha – Instituto de Pesquisas, Opinião Pública, 18 luglio 2016.

<https://datafolha.folha.uol.com.br/opiniaopublica/index.shtml>

F. Matoso, *1 ano do governo Temer*, «O Globo», 12 maggio 2017.

<https://oglobo.globo.com/brasil/governo-temer-tem-aprovacao-de-apenas-9-aponta-datafolha-21278524>

Do G1, *Sérgio Machado diz ter repassado propina a mais de 20 políticos*, «O Globo», 15 Giugno 2016.

<http://g1.globo.com/politica/operacao-lava-jato/noticia/2016/06/sergio-machado-diz-ter-repassado-propina-mais-de-20-politicos.html>

Redação, *Eduardo Cunha é preso em Brasília e internet vai à loucura*, «Catraca Livre», 19 ottobre 2016.

<https://catracalivre.com.br/cidadania/eduardo-cunha-e-presos-em-brasilia-e-internet-vai-loucura/>

B. Winter, *Brazil's Never-Ending Corruption Crisis*, «Foreign Affairs», giugno 2017.

<https://www.foreignaffairs.com/articles/brazil/2017-04-13/brazil-s-never-ending-corruption-crisis>

Shalders, *Eleições 2018: conheça as principais datas da corrida eleitoral deste ano*, «BBC Brasil», 31 luglio 2018.

<https://www.bbc.com/portuguese/brasil-45014357>

Eleições 2018: No primeiro programa de TV do PT, Lula apresenta mensagem de esperança, YouTube video, postato da “Jornal Grande Bahia”, 22 agosto 2018.

<https://www.youtube.com/watch?v=vZh2c-ZLoQs>

Shalders, *Eleições 2018: TSE barra Lula mas autoriza PT a fazer propaganda eleitoral*, «BBC Brasil», 31 agosto 2018.

<https://www.bbc.com/portuguese/brasil-45377266>

Chi è Jair Bolsonaro: il presidente del Brasile, «Sky tg 24», 28 ottobre 2018.

<https://tg24.sky.it/mondo/2018/09/07/Jair-bolsonaro-chi-e>

C. Pimental, *Veja as propostas de governo do presidente eleito Jair Bolsonaro*, «Agência Brasil», 28 ottobre 2018.

<https://agenciabrasil.ebc.com.br/politica/noticia/2018-10/veja-propostas-de-governo-de-jair-bolsonaro>

Divulgação dos resultados das Eleições 2018, Tribunal Superior Eleitoral.

<http://www.tse.jus.br/eleicoes/eleicoes-2018/votacao-e-resultados/resultados-eleicoes-2018>

M. Moura, J. Corbellini, *A Eleição Disruptiva – Por que Bolsonaro Venceu*, Record, São Paulo, 2019.

<https://www.amazon.com.br/eleição-disruptiva-Por-Bolsonaro-venceu/dp/850111717X>

ABSTARCT

The current thesis aims to analyze the change of political ideology that took place in Brazil between 2002 and 2018 as a result of the Operation Car Wash and the feeling of anti-corruption developed in the Brazilian people. In 2002, Brazilians elected Luiz Inácio Lula da Silva as president. The years of his presidency were a very prosperous period for Brazil, thanks to the economic and social policies that the president decided to implement, which allowed the country to increase GDP and decrease the poverty rate. For these reasons Lula was a president much loved by the entire population. After Lula the government passed to President Dilma Rousseff, of the same party as his predecessor (the *Partido dos Trabalhadores*), which however did not produce great results for the country and was not liked by the Brazilians. In 2014, during her presidency, he began an investigation into the widespread corruption of the country, called Operation Car Wash, which indicted much of the Brazilian Congress, government officials and directors of the country's largest construction powers, especially from Petrobras. These investigations, that undermined the people's confidence in government and politics, led to the arrest of Lula and the impeachment of Dilma. All this, together with the establishment of the new government of Temer, equally corrupt, led the country to sink into a deep political and social crisis. The advent of Jair Bolsonaro fits into this political landscape. In fact, he based his electoral campaign on anti-corruption and public security, sure of what people needed, and he won the presidential election on 2018. With Bolsonaro the country became far-right, demonstrating that it could give up economic and civil rights to have in return a honest and not corrupt government.